



Comune di Bastiglia
DOCUMENTO UNICO DI
PROGRAMMAZIONE
2017/2019

Indice

1	INTRODUZIONE	1
1.1	LA PROGRAMMAZIONE NEL NUOVO CONTESTO NORMATIVO	2
1.2	IL DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE	5
2	SEZIONE STRATEGICA (SES)	7
2.1	QUADRO DELLE CONDIZIONI ESTERNE	8
2.2	LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE, ITALIANO E REGIONALE	9
2.2.1	ANALISI DEMOGRAFICA	21
2.2.2	ANALISI DEL TERRITORIO E DELLE STRUTTURE	23
2.2.3	ECONOMIA E SVILUPPO ECONOMICO LOCALE	24
2.3	QUADRO DELLE CONDIZIONI INTERNE DELL'ENTE	27
2.3.1	PARAMETRI ECONOMICI	28
2.3.2	ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE	30
2.3.3	LE RISORSE UMANE DISPONIBILI	31
2.3.4	INDIRIZZI IN MATERIA DI TRIBUTI E TARIFFE, VALUTAZIONE SUI MEZZI FINANZIARI, IMPIEGO DI RISORSE STRAORDINARIE E IN CONTO CAPITALE	33
2.3.5	ORGANIZZAZIONE E MODALITÀ DI GESTIONE DEI SERVIZI	35
2.4	INDIRIZZI E OBIETTIVI STRATEGICI	40
2.4.1	IL PIANO DI GOVERNO	41
2.5	STRUMENTI DI RENDICONTAZIONE DEI RISULTATI	54
3	SEZIONE OPERATIVA (SEO)	55
3.1	PARTE PRIMA	56
3.1.1	VALUTAZIONI DEI MEZZI FINANZIARI E DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO	57
3.1.2	GLI EQUILIBRI DI BILANCIO E IL PROSPETTO PER LA VERIFICA DEL RISPETTO DEI VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA PER IL TRIENNIO 2017/2019	62
3.2	PARTE SECONDA	71
3.2.1	FABBISOGNI DI RISORSE FINANZIARIE ED EVOLUZIONE DEGLI STANZIAMENTI DI SPESA	72
3.2.2	PROGRAMMAZIONE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE PER IL TRIENNIO 2017/2019	73
3.2.3	PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE	76
3.2.4	PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE	79

1 INTRODUZIONE

1.1 La programmazione nel nuovo contesto normativo

Il decreto legislativo n. 118 del 2011 prevede che le amministrazioni pubbliche territoriali debbano conformare la propria gestione a regole contabili uniformi, definite sotto forma di principi contabili generali e di principi contabili applicati: questi ultimi rappresentano l'interpretazione delle norme contabili e dei principi generali, completano il sistema generale e favoriscono l'adozione di comportamenti uniformi e corretti.

In particolare il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio afferma che *“La programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento”*.

Già da questa prima formulazione si evince come per adempiere al principio normativo non sarà più sufficiente la predisposizione di documenti di respiro tecnico-contabile, tesi a definire le risorse finanziarie per classificazione di bilancio, seguendo trend consolidati nel tempo, ma sostanzialmente privi di una visione progettuale di sviluppo sociale ed economico del territorio: scopi, contenuti, risorse destinate e risultati dell'azione di governo dovranno sempre più caratterizzare i documenti contabili per offrire una lettura dell'azione amministrativa che sia comprensibile e valutabile dal principale destinatario di qualunque iniziativa dell'Ente pubblico, ovvero il cittadino.

In quest'ottica il *‘Piano di governo’*, ritenuto fino ad oggi un puro strumento di comunicazione politica, acquisisce una nuova fondamentale rilevanza: rappresenta infatti il punto di riferimento dell'intera azione dell'Ente per i 5 anni di durata del mandato, ovvero la strategia, e come tale coinvolge, ognuno per la sua parte, tutti i settori dell'Ente.

In conseguenza di quanto affermato, la ripartizione delle risorse finanziarie secondo la classificazione ministeriale, ovvero il bilancio di previsione, non contiene tutte le informazioni necessarie: sono sempre i principi contabili a stabilire che la pianificazione, per essere *‘qualificata’*, dovrà contenere la lettura non solo contabile dei documenti nei quali le decisioni politiche e gestionali trovano concreta attuazione ed essere orientata nella sua redazione alla lettura da parte dei portatori di interesse.

Rivestiranno un ruolo sempre più centrale nelle programmazioni e rendicontazioni future, non soltanto le grandezze finanziarie previste ed effettivamente utilizzate, ma una molteplicità di informazioni, contabili e non, relative agli effetti delle azioni dell'Ente, ovvero gli impatti *‘interni’* sull'organizzazione ed *‘esterni’* sulla cittadinanza delle politiche dell'Amministrazione.

Coerenza ed interdipendenza dei diversi documenti di pianificazione rappresentano una ulteriore caratteristica specificamente prevista dai principi a cui si ispira il D.lgs. 118/2011: perché la programmazione svolga compiutamente le funzioni politico-amministrativa, economico-finanziaria ed informativa ad essa assegnate, è indispensabile che sia in grado di rappresentare con chiarezza non solo gli effetti contabili delle scelte assunte, ma anche la loro motivazione e la coerenza con il programma politico dell'amministrazione.

Saranno quindi esplicitati con sempre maggiore chiarezza gli elementi precedentemente menzionati e cioè gli obiettivi di breve e lungo periodo della gestione e le risorse finanziarie, umane e strumentali necessarie per il loro conseguimento; per fare ciò dovrà sussistere una chiara coerenza e raccordabilità tra i diversi aspetti quantitativi e descrittivi delle politiche ed i valori inseriti nei documenti di programmazione, che non potranno consistere in dichiarazioni formali di intenti, 'slegate' dal contesto politico, organizzativo, ed economico finanziario.

Il percorso di adempimento normativo rappresenta solo un aspetto, quasi il pretesto per una evoluzione che prima di tutto dovrà essere culturale, metodologica ed organizzativa: il presente Documento Unico di Programmazione rappresenta dunque l'avvio di un processo che richiederà tempi adeguati e step successivi di perfezionamento, che risentiranno delle evidenze emerse in sede di gestione e matureranno in un contesto politico, sociale ed economico difficile ed in continua evoluzione.

Si riportano di seguito i passaggi più significativi contenuti nel principio contabile della programmazione:

Par. 1 – Definizione.

“Il processo di programmazione...si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.

...L'attendibilità, la congruità e la coerenza, interna ed esterna, dei documenti di programmazione è prova della affidabilità e credibilità dell'ente”

Par. 2 – I contenuti della programmazione.

“I contenuti della programmazione devono essere declinati in coerenza con il programma di governo e gli indirizzi di finanza pubblica...

...Le finalità e gli obiettivi di gestione devono essere misurabili e monitorabili in modo da potere verificare il loro grado di raggiungimento e gli eventuali scostamenti fra risultati attesi ed effettivi...

...I risultati riferiti alle finalità sono rilevabili nel medio periodo e sono espressi in termini di impatto atteso sui bisogni esterni quale effetto dell'attuazione di politiche, programmi ed eventuali progetti.”

Par. 3.3 – Coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio.

“Il principio di coerenza implica una considerazione “complessiva e integrata” del ciclo di programmazione, sia economico che finanziario, e un raccordo stabile e duraturo tra i diversi

aspetti quantitativi e descrittivi delle politiche e dei relativi obiettivi - inclusi nei documenti di programmazione...

...In particolare il bilancio di previsione...deve rappresentare con chiarezza non solo gli effetti contabili delle scelte assunte, ma anche la loro motivazione e coerenza con il programma politico dell'amministrazione..."

Par.8 – Il Documento Unico di Programmazione degli Enti Locali.

"Il DUP è lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative..."

...Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione..."

Par.8.1 – La sezione strategica (SeS).

"La SeS sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente..."

...In particolare, la SeS individua...le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, le politiche di mandato che l'ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato..."

Par.8.2 – La sezione operativa (SeO).

"La SeO individua, per ogni singola missione, i programmi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere..."

Par.10.1 – Il PEG: finalità e caratteristiche.

"Il piano esecutivo di gestione (PEG) è il documento che permette di declinare in maggior dettaglio la programmazione operativa contenuta nell'apposita Sezione del Documento Unico di Programmazione (DUP)..."

...Il piano dettagliato degli obiettivi di cui all'articolo 108, comma 1, del TUEL e il piano della performance di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 sono unificati organicamente nel piano esecutivo di gestione..."

1.2 Il Documento Unico di Programmazione

Nella scenario normativo precedentemente descritto, il DUP costituisce lo strumento di guida strategica ed operativa degli enti locali e rappresenta il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione: si divide in due parti principali, una Sezione Strategica ed una Sezione Operativa.

La Sezione Strategica (SeS) sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente: nella SeS sono anche indicati gli strumenti attraverso i quali l'ente locale intende rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle collegate aree di responsabilità politica o amministrativa.

La Sezione Operativa (SeO) costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella SeS: in particolare contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale, sia pluriennale.

La SeO individua, per ogni singola missione, i programmi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS: per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere.

E' importante in questa sede evidenziare che uno degli obiettivi della SeO è costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico e dei risultati conseguiti dall'ente, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi nell'ambito delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

Alcuni passaggi sono però indispensabili al fine di elaborare un processo di programmazione che sia, ai sensi di quanto esposto nei paragrafi precedenti, 'qualificato', ovvero 'coerente' e 'raccordabile' con gli altri strumenti.

Il primo passaggio è consistito nella descrizione del 'Piano di governo', ovvero nella declinazione della strategia che dovrà guidare l'Ente.

Il secondo passaggio si è sostanziato nel tentativo di raccordare il 'Piano di governo' e la classificazione di bilancio, in particolare Missione e Programma: in questo modo è stato possibile avviare la misurazione delle risorse finanziarie destinate al raggiungimento degli obiettivi di mandato dell'Amministrazione.

Si è inoltre cercato di definire gli stakeholder interessati dalle singole componenti della strategia, ovvero del piano di governo dell'Amministrazione: come accennato precedentemente, il processo di crescita culturale e metodologico, reso necessario dal nuovo scenario normativo, è ancora in atto e vedrà nei prossimi anni ulteriori perfezionamenti con la definizione del contributo della struttura organizzativa, espresso in termini contabili ed extra-contabili, alla realizzazione delle diverse parti del piano di governo con il fine di produrre in maniera integrata e coerente i seguenti documenti:

- Bilancio di previsione,
- PEG,
- Piano dettagliato degli obiettivi,
- Piano della Performance.

2 SEZIONE STRATEGICA (SeS)

2.1 Quadro delle condizioni esterne

2.2 LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE, ITALIANO E REGIONALE

Tra gli elementi citati dal principio applicato della programmazione a supporto dell'analisi del contesto in cui si colloca la pianificazione comunale, sono citate le condizioni esterne. Si ritiene pertanto opportuno tracciare, seppur sinteticamente, lo scenario economico internazionale, italiano e regionale, elaborate dalla Banca d'Italia e dall'Istat, nonché riportare le linee principali di finanza pubblica per gli enti territoriali per il prossimo triennio.

La sintesi¹

L'esito del referendum di giugno nel Regno Unito non ha avuto finora ripercussioni di rilievo sulle condizioni dei mercati finanziari internazionali; l'economia globale continua tuttavia a crescere a un ritmo contenuto. Le prospettive sono lievemente migliorate nelle economie emergenti, ma restano incerte nei principali paesi avanzati; la crescita attesa del commercio internazionale è stata ancora rivista al ribasso. Rischi derivano dalle tensioni di natura geopolitica alimentate dai conflitti in Medio Oriente, dalla minaccia del terrorismo e dai timori che gli sviluppi politici in molti paesi avanzati possano indurre a considerare forme di chiusura nazionale. Nell'area dell'euro l'espansione non ha finora risentito in misura significativa dell'incertezza globale. Nei mesi primaverili tuttavia l'attività economica ha rallentato e, in prospettiva, potrebbe riflettere l'indebolimento della domanda mondiale. L'inflazione al consumo dovrebbe risalire nei prossimi mesi, in seguito al progressivo esaurirsi dell'effetto del calo dei prezzi dei beni energetici registrato alla fine dello scorso anno; l'andamento di fondo non mostra però segnali di aumento duraturo – rispecchiando anche il permanere di margini rilevanti di capacità produttiva inutilizzata – e resta fonte di preoccupazione.

Il Consiglio direttivo della BCE ha confermato che il considerevole grado di sostegno monetario incorporato nelle previsioni più recenti sarà mantenuto; se necessario, è pronto a intervenire ulteriormente con tutti gli strumenti a sua disposizione. Il Consiglio ha anche incaricato lo staff dell'Eurosistema di valutare le diverse opzioni tecniche per assicurare che l'attuazione del programma di acquisto di attività non incontri ostacoli.

In Italia, dopo un andamento stazionario nel secondo trimestre che ha riflesso un calo della domanda nazionale, il prodotto sarebbe tornato a crescere lievemente nel terzo. Nel corso dell'estate gli indicatori congiunturali (in particolare la produzione industriale e i sondaggi presso le imprese) si sono collocati su livelli coerenti con una contenuta espansione dell'attività economica. Malgrado la flessione degli ultimi mesi, il clima di fiducia delle famiglie si attesta su valori ancora elevati; le immatricolazioni di auto si sono mantenute sostanzialmente stazionarie.

Dal primo trimestre del 2015 gli investimenti si sono riavviati, ma la dinamica è rimasta modesta rispetto sia agli altri paesi dell'area, sia a quanto rilevato in passato all'uscita da episodi recessivi. Secondo l'evidenza statistica, confermata dalle nostre indagini presso le imprese, gli investimenti non sono più frenati dalle condizioni di accesso al credito – tornate a essere accomodanti – ma risentono soprattutto delle prospettive della domanda ancora deboli. Sulla base delle nostre analisi un ritorno ai ritmi di investimento osservati prima della crisi globale, oltre a rafforzare la ripresa ciclica, innalzerebbe la crescita potenziale in Italia di oltre mezzo punto percentuale.

Le esportazioni italiane sono aumentate nel secondo trimestre: il buon andamento ha interessato tutti i settori, in particolare la manifattura tradizionale, la metallurgia, la meccanica e l'alimentare. Tuttavia dall'estate sono emersi segnali di indebolimento, legati alle prospettive dell'economia globale e comuni all'intera area dell'euro.

L'occupazione è salita a ritmi superiori a quelli del prodotto, riflettendo anche gli effetti delle misure adottate dal Governo in tema di decontribuzione e di riforma del mercato del lavoro. Nel secondo trimestre l'occupazione è risultata più alta dell'1,8 per cento rispetto a quella di un anno prima; il tasso di disoccupazione è sceso all'11,5 per cento (dal picco del 12,8 registrato alla fine del 2014)

¹ Fonte: Banca d'Italia, Bollettino economico n. 4 ottobre 2016

e la disoccupazione giovanile è ulteriormente diminuita. Prosegue la crescita dell'occupazione a tempo indeterminato, seppure a ritmi inferiori rispetto all'anno scorso, in connessione con il ridimensionamento degli sgravi contributivi.

L'inflazione al consumo, negativa da febbraio, è risalita, in base ai dati preliminari, su valori appena positivi in settembre; se ne prospetta un modesto recupero tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo, soprattutto in relazione al profilo dei prezzi dei beni energetici. L'inflazione di fondo resta però molto bassa, principalmente in connessione con gli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata; è diminuita la crescita delle retribuzioni contrattuali, risentendo del mancato rinnovo dei contratti scaduti.

Le condizioni del credito bancario sono distese: il costo dei prestiti alle imprese si colloca su livelli storicamente molto bassi; dai sondaggi emergono condizioni di finanziamento in miglioramento, seppure ancora differenziate a seconda della dimensione delle aziende. Sono in crescita le erogazioni alle famiglie; il credito alle imprese risente soprattutto della domanda ancora debole. La dinamica dei prestiti è più sostenuta per le società operanti nel settore dei servizi e per quelle di maggiore dimensione.

Il miglioramento delle prospettive dell'economia si sta gradualmente riflettendo sulla qualità del credito delle banche italiane, ancora caratterizzate da una consistenza molto elevata di esposizioni deteriorate ereditate dalla lunga recessione. In rapporto ai prestiti il flusso di nuovi crediti deteriorati è sceso sui livelli osservati all'inizio della crisi globale; l'incidenza dello stock di esposizioni deteriorate ha iniziato a ridursi alla fine dello scorso anno. Nello stress test di luglio quattro delle cinque banche italiane partecipanti hanno dimostrato di essere in grado di sostenere l'impatto di uno scenario macroeconomico avverso molto severo; una banca ha immediatamente varato un piano di cessione delle sofferenze e di ricapitalizzazione. Le quotazioni azionarie delle banche sono diminuite nel corso dell'anno, presumibilmente per un ridimensionamento delle aspettative di mercato sulla loro redditività, ma al tempo stesso si sono decisamente ridotti i premi per il loro rischio di default, dopo il massimo toccato in febbraio.

Nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016, presentata il 27 settembre scorso, il Governo ha rivisto al ribasso le stime di crescita del prodotto dell'Italia per quest'anno e per il 2017 in linea con le recenti informazioni congiunturali e con l'indebolimento del contesto internazionale. Nel quadro a legislazione vigente il PIL aumenterebbe quest'anno dello 0,8 per cento e rallenterebbe allo 0,6 nel 2017, una stima che si colloca nella parte inferiore della distribuzione di quelle recenti dei principali previsori privati e istituzionali. Nello scenario programmatico si prospetta per il prossimo anno un'espansione più elevata di 0,4 punti, all'1,0 per cento. L'effetto delle misure che il Governo intende realizzare dipenderà dalla natura e dalle modalità degli interventi, i cui dettagli saranno specificati nella legge di bilancio. Per il sostegno alla crescita appare utile concentrarsi su misure per favorire gli investimenti, privati e pubblici, assicurando per questi ultimi il tempestivo utilizzo delle risorse; la copertura andrebbe ricercata soprattutto in interventi di contenimento delle spese di funzionamento dell'amministrazione.

Con la Nota di aggiornamento il Governo conferma l'orientamento della politica di bilancio programmato in aprile per il prossimo triennio. Per il 2017 è ribadita l'intenzione di annullare gli inasprimenti dell'IVA previsti dalle clausole di salvaguardia e di compensarne solo in parte gli effetti mediante interventi di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, nonché di revisione della spesa. La Nota inoltre elenca altre misure espansive quali investimenti pubblici in infrastrutture e incentivi fiscali agli investimenti delle imprese. Il rapporto tra il debito e il PIL inizierebbe a diminuire (di 0,3 punti percentuali, al 132,5 per cento).

ISTAT – Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana n. 10 ottobre 2016

Si consolida la crescita dell'economia statunitense in presenza di segnali di ripresa dell'attività economica nell'area euro. Prosegue la fase di incertezza per l'economia italiana, con segnali di rallentamento dei consumi, accompagnati da un aumento significativo del potere d'acquisto delle famiglie e dal miglioramento tendenziale dell'occupazione. L'indicatore anticipatore non segnala prospettive di accelerazione dell'attività economica negli ultimi mesi dell'anno.

Il quadro internazionale

La crescita dell'economia statunitense prosegue a ritmi sostenuti (+2,9% la variazione congiunturale del Pil per il terzo trimestre 2016 su base congiunturale annua, Figura 1). Le esportazioni nette, insieme alla spesa per consumi delle famiglie e alle scorte hanno contribuito positivamente alla crescita del Pil mentre è proseguita la contrazione degli investimenti residenziali (-6,2%).

La fase espansiva è attesa consolidarsi nei prossimi mesi: l'indicatore anti-cipatore relativo al mese di settembre è in leggero aumento (+0,2%). Nello stesso mese, i lavoratori del settore non agricolo hanno registrato una crescita pari a 156 mila unità, in rallentamento rispetto ai mesi precedenti mentre il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 5%. A ottobre l'indice di fiducia dei consumatori, elaborato dal Conference Board, ha segnato una diminuzione trainata dai giudizi moderatamente negativi sulle prospettive di breve termine.

La stima preliminare del Pil per l'area euro nel terzo trimestre 2016, ha evidenziato una crescita dello 0,3% su base congiunturale, in linea con l'aumento del secondo trimestre. L'attività manifatturiera ha mostrato segnali di recupero: la produzione industriale è aumentata in agosto (+1,6%) dopo la contrazione registrata nel mese di luglio (-0,7%).

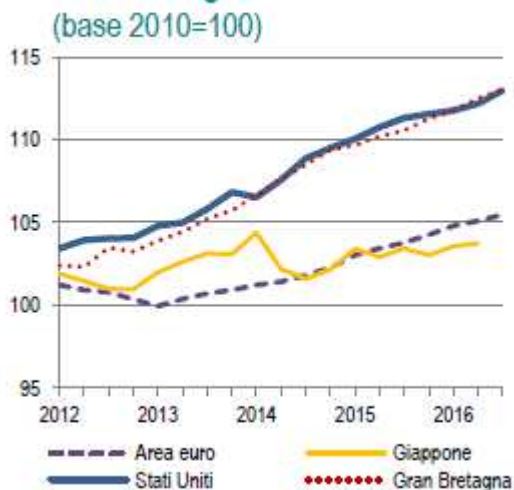
Segnali moderatamente positivi giungono dal mercato del lavoro: a settembre il tasso di disoccupazione è rimasto stabile rispetto al mese precedente (10%).

Gli indicatori anticipatori segnalano il rafforzamento della ripresa. Ad ottobre, l'Economic Sentiment Indicator è aumentato per il secondo mese consecutivo come risultato di un miglioramento del clima di fiducia nell'industria, nei servizi e nel settore delle costruzioni (Figura 2). Anche la fiducia dei consumatori è lievemente migliorata influenzata dal maggiore ottimismo sulla situazione economica futura. Sempre a ottobre l'indicatore Eurocoin ha registrato un miglioramento, rafforzando la tendenza positiva iniziata a giugno. A fronte di una crescita contenuta dei prezzi al consumo, la BCE è attesa sostenere una politica monetaria espansiva.

Nel mese di ottobre il tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro ha segnato un deciso deprezzamento portandosi in media a 1,10 (rispetto a 1,12 del mese precedente). Nello stesso mese il prezzo del Brent ha continuato ad aumentare, attestandosi in media a 51,6 dollari al barile, e delineando in prospettiva una risalita del prezzo del greggio. Il favorevole accordo tra paesi OPEC, Iran e Arabia Saudita sul taglio della produzione di greggio, accolto positivamente dai mercati, ha spinto al rialzo le aspettative per il 2017. I dati del Central Plan Bureau hanno rilevato per il mese di agosto una decisa accelerazione del commercio mondiale (+1,5%) dopo il rallentamento dei mesi precedenti.

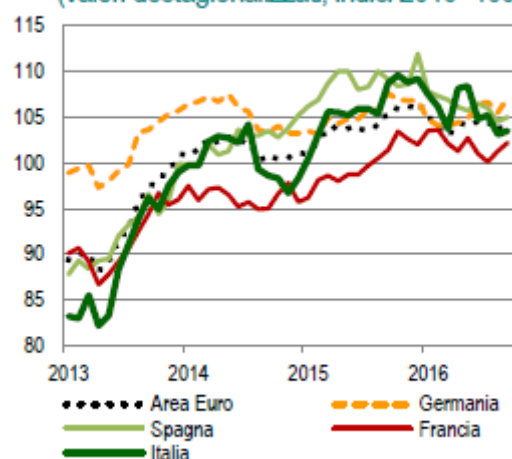
1. Pil Area euro, Stati Uniti, Giappone, Gran Bretagna

(base 2010=100)



2. Economic Sentiment Indicator

(valori destagionalizzati, indici 2010=100)



La congiuntura italiana

Imprese

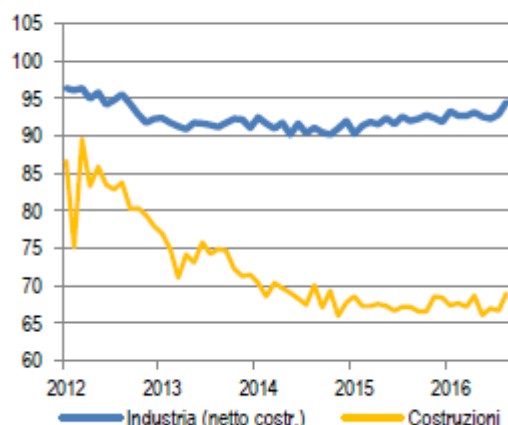
Ad agosto, il livello della produzione industriale ha segnato un aumento so-stanziale rispetto al mese precedente (+1,7%, Figura 3) determinando un in-cremento nella media del trimestre giugno-agosto 2016 (+0,4%) rispetto al trimestre precedente.

Nello stesso mese, anche il fatturato e gli ordinativi dell'industria (al netto delle costruzioni) mostrano una variazione congiunturale marcatamente positiva (rispettivamente +4,1% e +10,2%, Figura 4). La crescita del fatturato ha inte-ressato tutti i comparti, e in particolare i beni strumentali (+7,3%) e i beni di consumo durevoli (+4,6%). Inoltre il fatturato ha registrato una dinamica posi-tiva sia sul mercato interno (+4,1%) sia sul mercato estero (+4,3%). Nei primi otto mesi dell'anno, tuttavia, sia il fatturato interno che quello estero hanno segnato una flessione superiore al punto percentuale. Nello stesso periodo, anche gli ordinativi totali hanno registrato una diminuzione per effetto di un calo della componente interna solo parzialmente compensato dall'aumento di quella estera.

Le esportazioni e le importazioni in valore hanno registrato un incremento congiunturale (rispettivamente +2,6% e +4,4%), portando ad agosto il livello dei flussi commerciali con l'estero sui valori massimi da oltre un anno (Figura 5). Nella media gennaio-agosto, la dinamica delle vendite all'estero in valore si è mantenuta costante (-0,1% rispetto alla media dello stesso periodo del 2015), mentre il flusso degli acquisti dai mercati esteri ha segnato una dimi-nuzione del 2,5%. Per le esportazioni, gli scambi extra Ue hanno registrato un nuovo impulso a settembre: il valore delle vendite all'estero segna il quarto incremento congiunturale consecutivo, seppur contenuto (+0,5%), mentre le importazioni hanno registrato una contrazione (-4,1%).

Segnali positivi provengono dal settore delle costruzioni: ad agosto, l'indice di produzione ha registrato un aumento (+3,4% rispetto al mese precedente). Nella media dei primi otto mesi dell'anno, tuttavia, l'indice della produzione corretto per gli effetti di calendario è rimasto invariato rispetto allo stesso pe-riodo dell'anno precedente. Ad ottobre l'indice di fiducia delle imprese di co-struzione ha continuato a migliorare (Figura 6). Nel secondo trimestre 2016, in presenza di una dinamica ancora debole dei prezzi delle abitazioni (-1,4% la variazione tendenziale), le compravendite di immobili residenziali hanno registrato una crescita significativa (+22,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

3. Indici della produzione (indici base 2010=100)



Fonte: Istat

4. Indici del fatturato dell'industria - interno ed estero (indici base 2010=100)

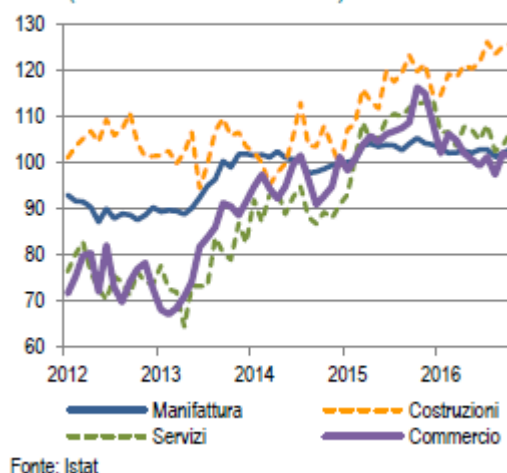


Fonte: Istat

5. Importazioni ed esportazioni verso i Paesi Ue ed extra Ue (valori mensili destag., milioni di euro)



6. Clima di fiducia delle imprese (indici base 2010=100)



Famiglie e mercato del lavoro

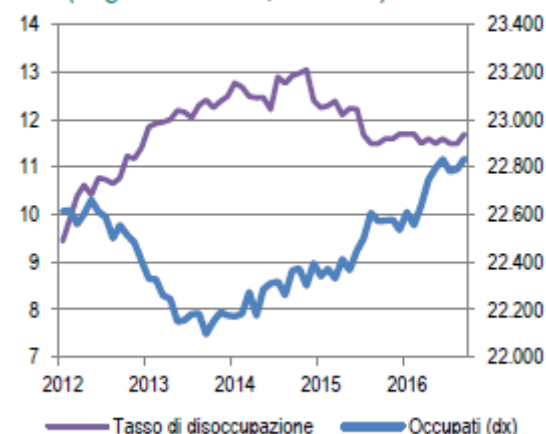
Negli ultimi mesi si osservano segnali di decelerazione nella dinamica della spesa per consumi. Ad agosto le vendite al dettaglio in volume hanno subito una riduzione (-0,2% rispetto al mese precedente) confermando il tono negativo evidenziato nel mese precedente (-0,3%). Alla diminuzione delle vendite hanno contribuito i beni alimentari (-1%), mentre i beni non alimentari hanno registrato un lieve incremento (+0,2%).

Ad ottobre, per il terzo mese consecutivo, la fiducia dei consumatori è diminuita rafforzando il trend negativo iniziato a gennaio. Tra le componenti del clima di fiducia sono peggiorati il clima economico, quello personale e corrente, mentre il clima futuro ha mostrato un'inversione di tendenza.

L'evoluzione del mercato del lavoro è in linea con i livelli registrati nel secondo trimestre (Figura 7). A settembre si è registrata una lieve crescita degli occupati (+0,2% rispetto ad agosto); tuttavia a livello trimestrale l'occupazione è rimasta stazionaria, dopo il consistente aumento nei primi sei mesi nell'anno (223 mila occupati in più nel periodo da gennaio a giugno). Nel terzo trimestre l'occupazione dipendente a tempo indeterminato ha continuato ad aumentare, anche se a ritmi inferiori rispetto a quelli dell'anno scorso, (+0,3% rispetto al tri-mestre precedente), assieme ai dipendenti a termine (+0,5%). Alla crescita degli occupati dipendenti totali (+0,3%), tornati sui livelli del 2008, si è contrapposta la contrazione dell'occupazione indipendente (-0,8%). Le oscillazioni mensili del tasso di disoccupazione sottendono un andamento relativamente stabile nel corso dell'anno. A settembre, il valore dell'indicatore è salito fino all'11,7%, in corrispondenza di una crescita delle persone in cerca di occupazione (+2% rispetto ad agosto) e di una diminuzione degli inattivi (-0,9%). A livello trimestrale, il tasso di disoccupazione permane stazionario, così come, nello stesso periodo è rimasto sostanzialmente stabile il tasso d'inattività (-0,1%, dai 15 ai 64 anni). A ottobre, le aspettative degli imprenditori sulle tendenze dell'occupazione mostrano andamenti positivi nei servizi, nella manifattura e nel commercio mentre rimangono stabili nelle costruzioni.

7. Occupati e tasso di disoccupazione

(migliaia di unità; valori %)

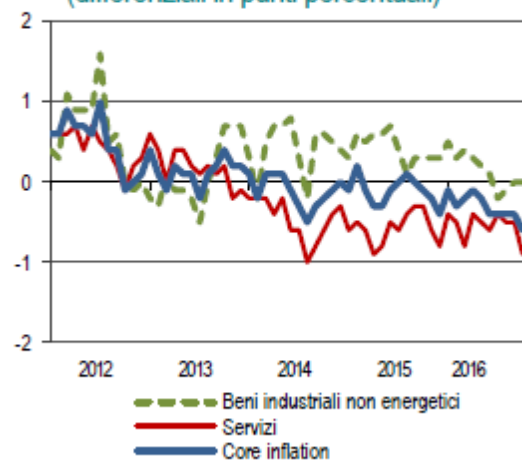


Fonte: Istat

Prezzi

Dopo il modesto aumento segnato in settembre, l'inflazione è tornata su valori negativi. A ottobre la variazione annua dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) è risultata pari a -0,1%. Le pressioni deflative continuano a provenire dalle componenti maggiormente volatili che scontano, soprattutto nel caso degli energetici, gli effetti degli sviluppi passati dei corsi internazionali delle materie prime. Un elemento di preoccupazione nella nuova flessione dei prezzi è però rappresentato dalla forte decelerazione dell'inflazione di fondo, che si è portata vicino allo zero (+0,2% la crescita annua al netto di energetici, alimentari e tabacchi). La dinamica dei prezzi italiani continua a divergere rispetto agli sviluppi recenti dell'inflazione nell'area euro, dove il tasso tendenziale per l'indice armonizzato in ottobre è salito al +0,5%. In particolare, i prezzi nazionali dei servizi sono risultati appena superiori ad un anno prima (+0,2% in base all'indice armonizzato), a fronte di una crescita annua dell'1,1% nella media dei paesi Uem (Figura 8). I prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno hanno registrato un calo a settembre ed in particolare per i beni non alimentari destinati al consumo. Rincari di una certa significatività si registrano solo per i beni durevoli (+0,9% il tasso tendenziale). Per i prossimi mesi non sono previste modifiche significative delle dinamiche attuali: le opinioni dei consumatori sull'andamento dei prezzi al consumo per i prossimi 12 mesi, sono orientate alla diminuzione mentre si registra la possibilità di qualche limitato rialzo nel breve termine solo per gli imprenditori del comparto dei beni destinati al consumo finale.

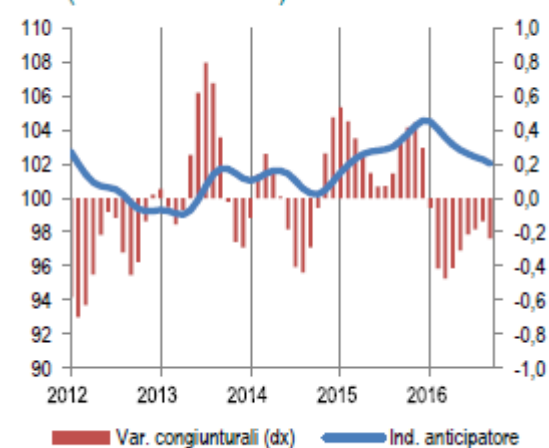
8. Inflazione di fondo e principali componenti - Italia vs Area euro (differenziali in punti percentuali)



Prospettive di breve termine

Dopo l'aumento registrato a settembre, l'indicatore composito della fiducia delle imprese è ulteriormente salito in ottobre, per effetto di un miglioramento della fiducia nella manifattura, nei servizi e nelle costruzioni, mentre nel commercio al dettaglio si è registrato un lieve peggioramento dopo i segnali estremamente positivi del mese scorso. L'indicatore anticipatore² (Figura 9) tuttavia non segnala prospettive di accelerazione dell'attività economica negli ultimi mesi dell'anno.

9. Indicatore anticipatore (indice 2005=100)



² Altissimo, Marchetti, Oneto (2000) "The Italian Business Cycle: Coincident and Leading Indicators and some Stylized Facts", Temi di Discussione No. 377, Banca d'Italia

L'economia dell'Emilia Romagna

La sintesi³

Nel primo semestre è proseguita la crescita moderata dell'economia regionale. Il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia sulle imprese dell'industria e dei servizi segnala incrementi del fatturato e un ritorno all'utile di esercizio.

Le vendite e gli ordini dell'industria sono cresciuti a tassi ancora contenuti, analoghi a quelli del secondo semestre del 2015, con andamenti più favorevoli per le grandi imprese. L'attività economica ha ricevuto un limitato sostegno dalla domanda estera, che ha rallentato rispetto al 2015. Nonostante i ritmi di crescita contenuti, prevale un clima favorevole fra le imprese industriali, i cui piani di investimento sono in espansione rispetto a quelli definiti un anno fa. Si sono rafforzati i segnali di ripresa nelle costruzioni e nel mercato immobiliare, con aumenti delle compravendite di abitazioni, stimulate da prezzi e condizioni di accesso al credito favorevoli.

Nei servizi il fatturato è aumentato; il commercio ha mantenuto andamenti positivi soprattutto nella grande distribuzione e nel segmento dei beni durevoli. Le presenze turistiche sono moderatamente cresciute, trainate dalla componente straniera.

Le condizioni del mercato del lavoro sono ulteriormente migliorate; l'incremento dell'occupazione si è concentrato nel comparto dei servizi. Gli occupati dipendenti si sono riportati sui livelli massimi raggiunti prima della crisi e l'occupazione indipendente è tornata a crescere. I rapporti di lavoro a tempo indeterminato hanno registrato un lieve calo in connessione con il ridimensionamento degli sgravi contributivi.

Il tasso di disoccupazione è ulteriormente diminuito.

La contrazione del credito all'economia si è arrestata. Vi ha contribuito l'espansione dei finanziamenti alle famiglie a fronte di una flessione di quelli ai settori produttivi. La dinamica dei prestiti alle imprese è stata eterogenea fra i diversi settori, ristagnando nella manifattura e diminuendo nei servizi e soprattutto nelle costruzioni.

La domanda di nuovi prestiti delle imprese è rimasta moderata, mentre l'allentamento delle condizioni di accesso al credito è proseguito con gradualità. La rischiosità del credito rimane elevata, soprattutto nel comparto delle costruzioni. I tassi di interesse sono ulteriormente diminuiti, sia nella componente a breve sia in quella a lungo termine.

Secondo le indagini della Banca d'Italia, le imprese prevedono un miglioramento del quadro congiunturale nel breve termine, con riflessi positivi anche sull'accumulazione di capitale. Nelle attese delle banche la domanda di credito sarebbe in rafforzamento nella seconda parte dell'anno, a fronte di condizioni di offerta che dovrebbero rimanere distese.

Il disegno di legge di bilancio per il triennio 2017-2019

Il disegno di legge di bilancio per il 2017, contiene le misure necessarie a conseguire gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati, per tale anno e per i due successivi, nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2016, come modificati dal Governo nel Documento programmatico di bilancio 2017, trasmesso alla Commissione UE lo scorso 15 ottobre.

Alla data del 22 novembre 2016 il progetto di legge AC 4127-bis è in esame alla V Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, in sede referente, dove sono stati già approvati diversi emendamenti che interessano, anche, gli enti territoriali.

I contenuti della nuova legge di bilancio

Prima di illustrare i contenuti della manovra di finanza pubblica per il 2017 va segnalato come la stessa venga da quest'anno operata con la sola legge di bilancio, che ora

³ Fonte: Banca d'Italia, Rapporto annuale Economia dell'Emilia Romagna, n. 30 novembre 2016

ricomprensive anche la ex legge di stabilità. Ciò a seguito della recente riforma operata dalla [legge n.163 del 2016](#) sulla legge di contabilità e finanza pubblica n.196 del 2009, mediante cui i contenuti della legge di bilancio e della legge di stabilità vengono ora ricompresi in un **unico provvedimento**, costituito dalla nuova **legge di bilancio**, riferita ad un periodo triennale ed articolata in **due sezioni**, secondo quanto dispone il nuovo articolo 21 della legge di contabilità. La **prima sezione** svolge essenzialmente le funzioni dell'ex disegno di legge di **stabilità**; la **seconda sezione** assolve, nella sostanza, quelle del disegno di legge di **bilancio**.

Nella riallocazione tra le due Sezioni delle informazioni prima recate dai due distinti disegni di legge di stabilità e di bilancio, va però considerato che la **seconda sezione**, pur ricalcando il contenuto del bilancio di previsione finora vigente, viene ad assumere un **contenuto sostanziale**, potendo ora incidere direttamente - attraverso rimodulazioni ovvero rifinanziamenti, definanziamenti o riprogrammazioni - sugli stanziamenti sia di parte corrente che di parte capitale previsti a legislazione vigente, ed integrando nelle sue poste contabili gli effetti delle disposizioni della prima sezione.

L'integrazione in un unico documento dei contenuti degli ex disegni di legge di bilancio e di stabilità persegue la finalità di **incentrare la decisione di bilancio sull'insieme delle entrate e delle spese pubbliche**, anziché sulla loro variazione al margine come avveniva finora, portando al centro del dibattito parlamentare le **priorità dell'intervento pubblico**, considerato nella sua interezza.

La dimensione finanziaria dell'intervento

La dimensione della manovra, sia con riguardo al suo ammontare che alla composizione della stessa tra le diverse misure di entrata e di spesa, ivi comprese quelle destinate al di reperimento delle risorse a copertura dell'intervento, è volta a **mantenere gli obiettivi** di sostegno della **crescita** prefigurati nei documenti programmatici di bilancio e, nel contempo, a mantenere il percorso di **consolidamento fiscale** da tempo in corso, che prevede per l'Italia il conseguimento del proprio obiettivo di medio termine del **pareggio strutturale di bilancio** (*Medium Term Objective*, MTO) nel **2019**.

Tale percorso, si rammenta, prevedeva nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2016 un deficit di bilancio (indebitamento netto) che rispetto al dato tendenziale (cioè il deficit che si determinerebbe in assenza di manovra) dello 1,6% di Pil, si posizionava al livello programmatico di 2,0 punti di Pil nel 2017, poi aumentato nel **Documento programmatico di Bilancio** (DPB) a **2,3 punti** percentuali di **Pil**. Tale obiettivo di disavanzo – inferiore, si rammenta, al 3 per cento del 2014 ed al 2,6 del 2015 - è la risultante di interventi **espansivi** e di misure di **contenimento**: i **primi** costituiti dalla c.d. sterilizzazione delle clausole di salvaguardia – vale a dire la decisione di non procedere ai previsti aumenti dell'IVA ed accise per il 2017 – che vale lo 0,9 per cento di Pil, cui si aggiungono misure espansive per lo sviluppo pari ad un altro 0,6 per cento, al netto della spesa straordinaria per gli eventi eccezionali per terremoti e migranti per quasi 0,5 punti; i **secondi** volti al reperimento di risorse a per circa 0,7 punti di Pil, basati su riduzioni di spesa ed aumenti di gettito derivanti da una maggior *compliance* fiscale (efficientamento dei meccanismi di riscossione IVA, estensione della *voluntary disclosure*) nonché delle aste per le frequenze della telefonia mobile.

La misura complessiva della manovra incorpora anche gli effetti del **decreto-legge fiscale n.193 del 2016**, che produce per il 2017 risorse per circa 4,2 miliardi, destinate per un quasi pari importo (mediante versamento ad un apposito fondo) a copertura degli interventi previsti dal disegno di legge di bilancio. Tenuto conto di ciò, l'intervento di

manovra reperisce risorse per circa **21,3 miliardi**, a fronte di **impieghi** di ammontare superiore, pari a **33,3 miliardi**. Il saldo della manovra è pertanto **negativo** per circa **12 miliardi** (0,7 punti percentuali di Pil), che peggiorano per un pari importo il deficit (indebitamento netto), che dai 27,8 miliardi (1,6% del Pil) previsti a legislazione vigente – cioè in assenza di manovra – sale a 39,8 miliardi, vale a dire al livello del 2,3 per cento di Pil indicato nel DPB. Il suddetto importo di 12 miliardi costituisce pertanto la parte di manovra finanziata in deficit, ai fini degli **obiettivi di sostegno** della crescita perseguiti con la manovra medesima. Il maggior deficit derivante dalla manovra incide sull'andamento strutturale del saldo di indebitamento, che nella Nota di aggiornamento era previsto rimanere identico a quello del 2016, vale a dire all'1,2 per cento, e che ora risulta invece in peggioramento di 0,4 punti percentuali, posizionandosi quindi all'1,6 per cento. Com'è noto, il maggior deficit è riconducibile alle circostanze eccezionali connesse agli eventi sismici ed all'emergenza migranti, che il Governo ritiene di non considerare ai fini del saldo strutturale, che, in tal caso, risulterebbe sulla stessa posizione del 2016. Su tale questione è in corso un confronto con le autorità europee.

Quanto alla composizione della manovra, sul piano delle **entrate** si registra nel 2017 una **riduzione** per circa 4,7 miliardi, imputabile sostanzialmente alla disattivazione dei previsti aumenti Iva ed accise (c.d. clausola di salvaguardia), che determina una perdita di gettito di circa 15 miliardi, solo parzialmente compensata dalle maggiori entrate derivanti dal decreto fiscale e dalle misure di maggiore entrata del disegno di legge di bilancio. Per le **spese**, pur in presenza di diverse misure di contenimento delle stesse, i numerosi interventi onerosi previsti dal provvedimento determinano un **aumento** netto delle stesse pari a circa 7,2 miliardi che, sommate alle minori entrate, determinano il peggioramento del saldo di indebitamento sopra indicato.

Le misure contenute nel disegno di legge di interesse per gli Enti Locali

Finanza locale

Le disposizioni recate dal disegno di legge di stabilità sulle amministrazioni territoriali possono articolarsi in sei diverse tipologie di intervento.

Il primo è operato dall'articolo 65 i commi da 1 a 20, che introducono le nuove regole del **pareggio di bilancio per gli enti territoriali** ai fini del loro concorso alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica. L'intervento mette a regime, con alcune modifiche, le regole sul pareggio già introdotte per il 2016 con la legge di stabilità 2016, che vengono pertanto contestualmente soppresse. La regola in questione, mediante cui gli territoriali concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, consiste nel conseguire a decorrere dal 2017, sia in fase previsionale che di rendiconto, un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, in conformità alla identica disposizione contenuta nell'articolo 9 della legge 243 sopra detta.

Il rispetto del saldo di pareggio in questione è rafforzato da un articolato **sistema sanzionatorio** da applicare in caso di mancato conseguimento del saldo in esame e, contestualmente, da un sistema premiale in caso di rispetto del saldo stesso.

Viene poi disciplinata (articolo 64, commi 3-8) l'alimentazione e il riparto del **Fondo di solidarietà comunale**, che costituisce il fondo per il finanziamento dei comuni anche con finalità di perequazione, alimentato con quota parte del gettito IMU di spettanza dei comuni stessi, da applicare a decorrere **dall'anno 2017**.

Le disposizioni provvedono, in particolare a quantificare la dotazione annuale del Fondo a partire dal 2017, pari a circa 6.197 milioni, fermo restando la quota parte dell'imposta municipale propria, di spettanza dei comuni (circa 2.770 milioni), che in esso confluisce annualmente. Vengono inoltre ridefiniti e i criteri di ripartizione del Fondo medesimo, basati per la parte prevalente sul gettito effettivo Imu e Tasi del 2015 e per altra parte secondo logiche di tipo perequativo, vale a dire la differenza tra capacità fiscali e fabbisogni standard. Si provvede altresì ad incrementare tale criterio perequativo, aumentando progressivamente negli anni la percentuale del Fondo da redistribuire secondo tali logiche perequative. In ordine alle entrate degli enti territoriali, si segnala inoltre la conferma per l'anno 2017 del blocco degli aumenti dei tributi e delle addizionali regionali e comunali; è inoltre confermata, sempre per il medesimo anno 2017, la maggiorazione della TASI già disposta per il 2016, con delibera del consiglio comunale (articolo 10).

Un terzo intervento concerne i pagamenti delle regioni, l'articolo 66, commi 16-18, dispone che le Regioni che hanno ottenuto anticipazioni per il pagamento dei debiti pregressi maturati entro il 31 dicembre 2013 per importi superiori rispetto ai pagamenti effettivamente effettuati, possono utilizzare le **risorse eccedenti** per il pagamento dei debiti in essere alla data del 31 dicembre 2014.

Si opera poi con riguardo al concorso regionale agli obiettivi di finanza pubblica, mediante l'articolo 66, commi 19-20. Questi **estendono al 2020** i due contributi alla finanza pubblica già previsti dalla normativa vigente sino al 2019, uno a carico delle Regioni a statuto ordinario e l'altro a carico dell'intero comparto delle Regioni (incluse le Regioni a statuto speciale) e delle Province autonome. Pertanto il primo contributo, pari attualmente a complessivi 4.202 milioni euro annui e da corrispondere fino al 2019, andrà versato anche nel 2020, ed analogamente avverrà per quello di 5.480 milioni a carico delle autonomie speciali. L'ammontare complessivo dei due contributi, che al netto delle risorse (circa 2.000 milioni) rinvenienti dal settore sanitario è pari a 7.682 milioni, determina nel 2020 un corrispondente miglioramento dei saldi di finanza pubblica in tale anno.

Un ulteriore intervento, che oltre alle regioni riguarda anche gli enti locali, è operato dall'articolo 65, commi da 23 a 42, che assegnano agli enti locali spazi finanziari fino a complessivi 700 milioni annui, di cui 300 destinati ad edilizia scolastica, ed alle regioni fino a complessivi 500 milioni annui, per **l'effettuazione di spese di investimento**, disciplinando nel contempo i requisiti necessari per l'ottenimento delle risorse stanziati da parte degli enti richiedenti: requisiti, che qui non si dettagliano, che sono volti da un lato a incentivare l'investimento da parte dell'ente con risorse proprie e, dall'altro, a favorire la concessione degli spazi finanziari in questione agli enti più virtuosi.

Pubblico impiego e amministrazioni pubbliche

Le disposizioni in materia contenute nel disegno di legge di bilancio riguardano:

1) il **personale pubblico**, con l'istituzione di un Fondo per il pubblico impiego, con una dotazione di 1,48 miliardi di euro per il 2017 e 1,39 miliardi di euro a decorrere dal 2018, volto a finanziare (articolo 52) la contrattazione collettiva nel pubblico impiego relativa al triennio 2016-2018 (in aggiunta ai 300 milioni di euro già stanziati dall'ultima legge di stabilità) e il miglioramento economico del personale non contrattualizzato, nonché assunzioni di personale a tempo indeterminato, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente. Il fondo finanzia inoltre l'attuazione degli interventi normativi concernenti il personale delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nonché la proroga per il 2017 di uno specifico contributo straordinario per il

personale dei corpi di polizia, dei vigili del fuoco e delle forze armate non destinatario di un trattamento retributivo dirigenziale.

2) i **risparmi di spesa** delle amministrazioni centrali e la riduzione della spesa per acquisti (cd. *spending review*). In particolare l'articolo 61, comma 1 definisce le modalità attraverso le quali la Presidenza del Consiglio e i Ministeri concorrono alla manovra di finanza pubblica per il triennio 2017-2019, prevedendo la possibilità che le riduzioni di spesa disposte con il disegno di legge di bilancio possano essere rimodulate nell'ambito di ciascun Ministero, con un obiettivo di risparmio pari a 728,4 milioni nel 2017, 708,9 milioni nel 2018 e 713,2 milioni nel 2019. A decorrere dal 2020 l'entità dei risparmi previsti per il 2019 è da considerarsi permanente

Il testo prevede, inoltre, all'articolo 60, commi 1-7, la valorizzazione ed il perfezionamento di alcune misure di efficientamento della **spesa per acquisti** nella pubblica amministrazione, intervenendo altresì sulla disciplina sull'obbligo, a carico delle pubbliche amministrazioni, di procedere ad acquisizioni di beni e di servizi in forma centralizzata.

Infine, nella direzione di una sempre maggiore diffusione dell'**informatizzazione**, vengono destinati 31 milioni di euro complessivi per il biennio 2017-2018 per supportare le attività del Commissario straordinario per l'attuazione dell'Agenda digitale unitamente alla possibilità di finanziare tali attività con ulteriori 9 milioni di euro a valere sui fondi strutturali 2014/2020 (articolo 74, commi 7 e 8).

2.2.1 Analisi demografica

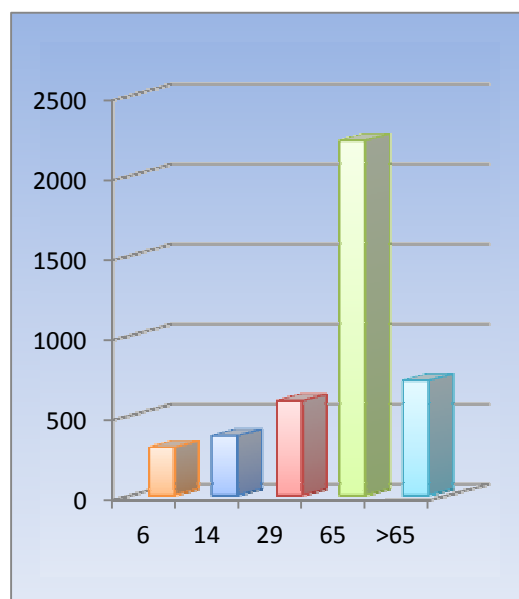
Tra le informazioni di cui l'Amministrazione deve necessariamente tenere conto nell'individuare la propria strategia, l'analisi demografica costituisce certamente uno degli approfondimenti di maggior interesse: l'attività amministrativa è diretta a soddisfare le esigenze e gli interessi della propria popolazione che rappresenta il principale stakeholder di ogni iniziativa.

Popolazione al 31/12/2016 (andamento demografico)

Popolazione legale		
Popolazione all'ultimo censimento (2011)		4.500
Movimento demografico		
Popolazione al 01-01-2016		4.193
Nati nell'anno	(+)	44
Deceduti nell'anno	(-)	30
Saldo naturale	(-)	14
Immigrati nell'anno	(+)	212
Emigrati nell'anno	(-)	191
Saldo migratorio	(-)	21
Popolazione al 31-12-2016		4.228

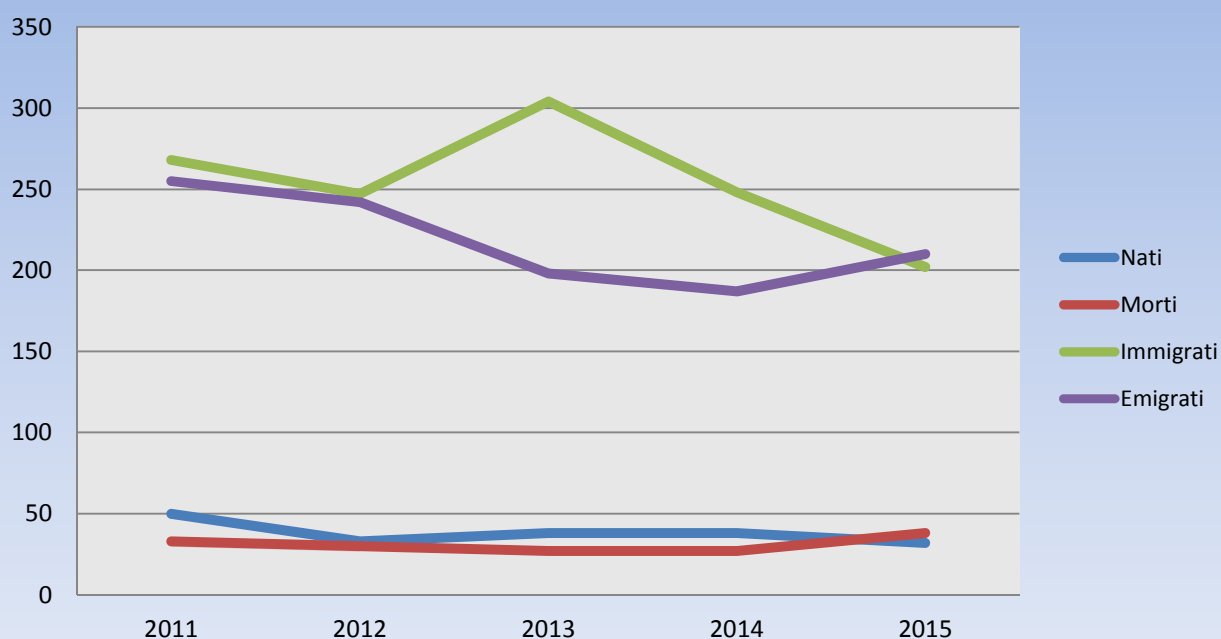
Popolazione (stratificazione demografica)

Popolazione suddivisa per sesso	
Maschi	2.099
Femmine	2.129
Popolazione al 31-12-2016	4.228
Composizione per età	
Prescolare(0-6 anni)	298
Scuola dell'obbligo (7-14 anni)	371
Forza lavoro prima occupazione (15-29 anni)	590
Adulta (30-65 anni)	2.217
Senile (oltre 65 anni)	717
Popolazione al 31-12-2016	4.193



Popolazione (popolazione insediabile)

Aggregazioni familiari	
Nuclei familiari	1.751
Comunità / convivenze	0
Tasso demografico	
Tasso di natalità (per mille abitanti)	10,45
Tasso di mortalità (per mille abitanti)	7,15

Andamento Storico della Popolazione*Popolazione (andamento storico)*

Movimento naturale		2011	2012	2013	2014	2015	2016
Nati nell'anno	(+)	50	33	38	38	32	44
Deceduti nell'anno	(-)	33	30	27	27	38	30
Saldo naturale		17	3	11	11	6	14
Movimento migratorio							
Immigrati nell'anno	(+)	268	247	304	248	202	212
Emigrati nell'anno	(-)	255	242	198	187	210	191
Saldo migratorio		13	5	122	61	8	21

2.2.2 Analisi del territorio e delle strutture

Territorio e pianificazione territoriale

La centralità del territorio

Secondo l'ordinamento degli enti locali, spettano al comune tutte le funzioni amministrative relative alla popolazione e al territorio, in particolare modo quelle connesse con i servizi alla persona e alla comunità, l'assetto ed uso del territorio e lo sviluppo economico.

Il comune, per poter esercitare tali funzioni in ambiti adeguati, può mettere in atto anche delle forme di decentramento e di cooperazione con altri enti territoriali. Il territorio, e in particolare le regole che ne disciplinano lo sviluppo e l'assetto socio economico, rientrano tra le funzioni fondamentali attribuite al comune.

Territorio		
Estensione geografica		
Superficie	(kmq.)	10,52
Risorse idriche		
Laghi	(num.)	0
Fiumi e torrenti	(num.)	3
Strade		
Statali	(km.)	2,99
Provinciali	(km.)	-
Comunali	(km.)	24,07
Vicinali	(km.)	-
Autostrade	(km.)	-

Pianificazione territoriale

Per governare il proprio territorio bisogna valutare, regolare, pianificare, localizzare e attuare tutto quel ventaglio di strumenti e interventi che la legge attribuisce ad ogni ente locale. Accanto a ciò, esistono altre funzioni che interessano la fase operativa e che mirano a vigilare, valorizzare e tutelare il territorio. Si tratta di gestire i mutamenti affinché siano, entro certi limiti, non in contrasto con i più generali obiettivi di sviluppo. Per fare ciò, l'ente si dota di una serie di regolamenti che operano in vari campi: urbanistica, edilizia, commercio, difesa del suolo e tutela dell'ambiente.

Territorio (urbanistica)		
Piani e strumenti urbanistici vigenti		
Piano regolatore adottato	(S/N)	Si
Piano regolatore approvato	(S/N)	Si
Programma di fabbricazione	(S/N)	No
Piano edilizia economica e popolare	(S/N)	No
Piano insediamenti produttivi		
Industriali	(S/N)	No
Artigianali	(S/N)	Si
Commerciali	(S/N)	No
Altri strumenti	(S/N)	No
Area interessata Peep	(mq.)	5.776
Area disponibile Peep	(mq.)	5.776
Area interessata Pip	(mq.)	41.231
Area disponibile Pip	(mq.)	41.231

2.2.3 Economia e sviluppo economico locale

Un territorio che produce ricchezza

L'economia di un territorio si sviluppa in 3 distinti settori. Il primario è il settore che raggruppa tutte le attività che interessano colture, boschi e pascoli; comprende anche l'allevamento e la trasformazione non industriale di alcuni prodotti, la caccia, la pesca e l'attività estrattiva. Il settore secondario congloba ogni attività industriale; questa, deve soddisfare dei bisogni considerati, in qualche modo, come secondari rispetto a quelli cui va incontro il settore primario. Il settore terziario, infine, è quello in cui si producono e forniscono servizi; comprende le attività di ausilio ai settori primario (agricoltura) e secondario (industria). Il terziario può essere a sua volta suddiviso in attività del terziario tradizionale e del terziario avanzato; una caratteristica, questa, delle economie più evolute.

Economia insediata

L'attività in ambito economico si può dispiegare su una pluralità di temi che, nella loro unitarietà, attengono al ruolo dell'ente quale attore primario dello sviluppo locale, un compito i cui fondamenti trovano riferimento nelle politiche nazionali come di quelle a carattere comunitario. Il governo e la governance territoriale sono considerati, infatti, un fattore strategico sia per lo sviluppo sostenibile che per la coesione sociale. Questa attività interessa i processi di dialogo con le parti sociali, la gestione dei progetti di sviluppo integrato, la promozione turistica e territoriale, oltre alle funzioni autorizzative e di controllo sulle attività economiche, sul commercio su aree private e pubbliche, i servizi pubblici, l'artigianato locale, fino alle aziende di distribuzione e le strutture ricettive.

Numero di iscritti in stato di disoccupazione (Patti in essere e Disoccupati da mobilità) ai Centri per l'Impiego residenti nel comune di Bastiglia classificati per sesso - Dati in valore assoluto al 30 giugno 2015.

	Maschi	Femmine	Totale
Comune di Bastiglia	80	111	191

Fonte: Flash sulla situazione occupazionale in Provincia di Modena – Aprile 2016- Osservatorio del mercato del lavoro. Provincia di Modena.

Numero di iscritti in stato di disoccupazione (Patti in essere e Disoccupati da mobilità) ai Centri per l'Impiego residenti nel comune di Bastiglia – Serie Storica

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Numero	198	188	176	187	221	191

Fonte: Flash sulla situazione occupazionale in Provincia di Modena – Aprile 2016- Osservatorio del mercato del lavoro. Provincia di Modena.

SEDI DI IMPRESA ANNO 2015

Settore	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
A Agricoltura, silvicoltura pesca	41	41	4	0
C Attività manifatturiere	58	50	4	8
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	1	1	0	0
F Costruzioni	133	113	4	4
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	74	70	3	7
H Trasporto e magazzinaggio	20	20	0	1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	12	9	0	1
J Servizi di informazione e comunicazione	5	5	0	0
K Attività finanziarie e assicurative	7	7	1	2
L Attività immobiliari	32	30	0	2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	8	6	1	1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	7	7	0	0
Q Sanità e assistenza sociale	1	1	0	0
S Altre attività di servizi	11	11	0	0
X Imprese non classificate	13	0	5	2
Totale	423	371	22	28

Fonte: Unioncamere, InfoCamere - Registro delle imprese

SEDI DI IMPRESA ANNO 2014

Settore	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
A Agricoltura, silvicoltura pesca	37	37	1	0
C Attività manifatturiere	62	53	2	4
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	1	1	0	0
F Costruzioni	133	114	5	8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	80	75	2	9
H Trasporto e magazzinaggio	22	22	2	3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	13	11	1	2
J Servizi di informazione e comunicazione	5	5	3	1
K Attività finanziarie e assicurative	8	8	1	0
L Attività immobiliari	33	31	0	1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	8	6	1	0
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto alle imp...	7	7	2	2
Q Sanità e assistenza sociale	1	1	0	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	1	1	0	0
S Altre attività di servizi	11	11	1	1
X Imprese non classificate	13	0	6	0
Totale	435	383	27	31

Fonte: Unioncamere, InfoCamere - Registro delle imprese

SEDI DI IMPRESA ANNO 2013

Settore	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
A Agricoltura, silvicoltura pesca	37	37	2	3
C Attività manifatturiere	65	56	1	7
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	1	1	0	0
F Costruzioni	135	117	14	13
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	86	81	2	7
H Trasporto e magazzinaggio	22	22	0	0
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	14	11	0	0
J Servizi di informazione e comunicazione	3	3	0	1
K Attività finanziarie e assicurative	7	7	2	0
L Attività immobiliari	35	35	0	3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	10	8	1	3
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	6	6	2	0
Q Sanità e assistenza sociale	1	1	0	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	1	1	1	0
S Altre attività di servizi	11	11	0	0
X Imprese non classificate	11	1	5	0
Totale	445	398	30	37

Fonte: Unioncamere, InfoCamere - Registro delle imprese

2.3 Quadro delle condizioni interne dell'Ente

2.3.1 Parametri economici

Questi parametri fanno riferimento all'attività dell'Amministrazione Comunale nel suo complesso e sono frutto delle varie norme ed obblighi che nel corso degli anni il legislatore ha posto a carico dei Comuni con la finalità di valutare il loro operato. Essi forniscono interessanti notizie, soprattutto a rendiconto, sulla composizione del bilancio e sulla sua evoluzione nel tempo. Più in generale rappresentano un utile metro di paragone per confrontare la situazione reale di un ente con quella delle strutture di dimensione anagrafica e socio-economica simile. Alcuni tipi di indici, come ad esempio i parametri di deficit strutturale, certificano l'assenza di situazioni di predissesto.

A) Indici finanziari;

		2011	2012	2013	2014	2015
Autonomia Finanziaria	$\frac{(\text{Tit.I} + \text{III}) \times 100}{\text{Tit.I} + \text{II} + \text{III}}$	81,93	81,54	58,94	13,05	26,12
Autonomia Impositiva	$\frac{\text{Tit.I} \times 100}{\text{Tit.I} + \text{II} + \text{III}}$	67,52	68,56	50,96	1,09	21,28
Pressione Finanziaria	$\frac{\text{Tit. I} + \text{II}}{\text{popolazione}}$	701,48	777,60	673,27	5.629,54	2620,52
Pressione Tributaria	$\frac{\text{Titolo I}}{\text{popolazione}}$	578,05	653,81	582,13	633,47	586,42
Intervento Erariale	$\frac{\text{Tit.II (trasf. statali)}}{\text{popolazione}}$	96,08	95,90	96,82	26,01	14,15
Intervento Regionale	$\frac{\text{Tit.II (trasf. regionali)}}{\text{popolazione}}$	58,52	58,41	58,98	4.951,41	1988,58
Incidenza Residui Attivi	$\frac{\text{Totale Residui Attivi} \times 100}{\text{Tot. accertam. compet.}}$	59,49	55,58	32,65	47,15	11,45
Incidenza Residui Passivi	$\frac{\text{Totale Residui Passivi} \times 100}{\text{Tot. impegni compet.}}$	69,25	72,91	58,28	91,19	99,26
Indebitamento locale pro-capite	$\frac{\text{Residui debiti mutui}}{\text{popolazione}}$	422,05	385,40	351,79	305,08	298,60
Velocità riscossione entrate proprie	$\frac{\text{Riscoss. compet. Tit.I+III} \times 100}{\text{Accertamenti Tit. I+III}}$	77,60	77,21	88,31	69,02	84,75
Rigidità spesa corrente	$\frac{(\text{Sp. pers.} + \text{Int. Passivi}) \times 100}{\text{Tot.entrate Tit.I+II+III}}$	32,38	30,15	30,14	38,50	5,21
Velocità gestione spese correnti	$\frac{\text{Pag. Tit.I} \times 100 \text{ competenza}}{\text{Impegni Tit.I competenza}}$	66,53	60,13	69,73	88,20	19,52
Patrimonio pro-capite Indisponibile	$\frac{\text{Valore beni patrim. Indisp.}}{\text{popolazione}}$	931,23	905,26	887,17	924,43	814,75
Patrimonio pro-capite Disponibile	$\frac{\text{Valore beni patrim. Disp.}}{\text{popolazione}}$	882,89	950,13	1182,18	611,62	1024,62
Patrimonio pro-capite Demaniale	$\frac{\text{Valore beni demaniali}}{\text{popolazione}}$	667,48	602,88	665,94	651,25	650,11
Rapporto popolazione/dipendenti	$\frac{\text{Popolazione}}{\text{Dipendenti}}$	189,40	198,80	206,75	262,94	246,65
Popolazione residente al 31.12	Popolazione	4.167	4.175	4.135	4.207	4193

B) Indici di predissesto

Indicatore modalità di calcolo

Risultato contabile di gestione rispetto a entrate correnti	<u>Risultato della gestione competenza</u> entrate
Residui entrate proprie competenza rispetto a entrate proprie	<u>residui entrate tributarie+extratributarie competenza</u> accertamenti entrate tributarie + extratributarie
Residui entrate proprie rispetto a entrate proprie	<u>Residui entrate tributarie + extratributarie</u> Accertamenti entrate tributarie + extratributarie
Residui spesa corrente rispetto a spesa corrente	<u>Residui spese correnti</u> Spesa corrente
Procedimenti esecuzione forzata	Numero procedimenti esecuzione forzata
Spesa del personale rispetto alle entrate correnti Spesa del personale (al netto delle esclusioni ammesse)/entrate correnti	Debiti di finanziamento non assistiti rispetto a entrate correnti
Debiti di finanziamento non assistiti/entrate correnti	Debiti fuori bilancio rispetto alle entrate correnti Debiti fuori bilancio/entrate correnti
Anticipazioni di tesoreria non rimborsate al 31/12 rispetto alle entrate correnti	<u>Anticipazione di tesoreria non rimborsate al 31/12</u> Entrate correnti
Misure ripiani equilibri di bilancio rispetto alla spesa corrente	<u>Misure di ripiani degli equilibri di bilancio</u> Spesa corrente

C) Criteri di virtuosità (D.L. 98/20011 modificato D.L. 138/2011 e 183/2011)

Indicatore modalità di calcolo

Rispetto del patto di stabilità	Rispetto del patto di stabilità nell'anno 2014
Autonomia finanziaria	<u>Entrate tributarie + entrate extratributarie</u> Entrate correnti
Equilibrio di parte corrente	<u>Accertamenti entrate correnti</u> Impegni spesa titolo I + impegni spesa titolo III
Rapporto tra le entrate di parte corrente rimosse e accertate	<u>Riscossione competenza + residuo titolo I E III entrata</u> Accertamenti competenza + residuo titolo I e III entrata

2.3.2 Organizzazione dell'Ente

La struttura organizzativa dell'Ente è articolata nei seguenti Centri di Costo.

C.d.C	Responsabile
RAGIONERIA	Area Contabile
PERSONALE	Servizio Unico del Personale
TRIBUTI - SVILUPPO ECONOMICO	Area Contabile
LAVORI PUBBLICI	Area Tecnica
URBANISTICA	Area Tecnica
SEGRETERIA	Area Amministrativa
SERVIZI DEMOGRAFICI E CULTURALI	Area Amministrativa
ISTRUZIONE	Servizio Scuola Unico

2.3.3 Le risorse umane disponibili

La pianta organica viene configurata dal vigente ordinamento come elemento strutturale correlato all'assetto organizzativo dell'ente: in questa sede è bene ricordare che la dotazione e l'organizzazione del personale, con il relativo bagaglio di competenze ed esperienze, costituisce il principale strumento per il perseguimento degli obiettivi strategici e gestionali dell'Amministrazione.

Queste considerazioni sono state recepite nel presente documento, prendendo come riferimento la composizione del personale in servizio al 31.12.2016, come desumibile dalla seguente tabella:

Categoria	Profilo Professionale	Previsti in D.O.	In Servizio	Note
A1	Operatore	1	1	
B1	Assistente inserviente aiuto cuoca	1	1	
B1	Operaio qualificato	1	1	
B3	Collaboratore Amministrativo	3	2	
B3	Cuoca	1	0	
B3	Operaio specializzato	4	2	
C1	Istruttore Amministrativo	8	2	1 in convenzione con Servizio scuola unico
C1	Istruttore Tecnico Amministrativo	2	2	
D1	Istruttore Direttivo	3	3	di cui: 1 in convenzione con Comune di Ravarino; 1 in comando al 100% al Comune di Nonantola
D3	Istruttore Direttivo	1	1	
	Segretario Comunale	1	1	In convenzione con Comune di Ravarino.
Totale		26	16	

Distribuzione del personale per categoria e genere:

Categoria	Maschi	%	Femmine	%
A	0	0,00%	1	6,67%
B	3	20,00%	3	20,00%
C	1	6,67%	3	20,00%
D	1	6,67%	1	6,67%
P.O.	1	6,67%	1	6,67%
Totale	6	40,00%	9	60,00%

2.3.4 Indirizzi in materia di tributi e tariffe, valutazione sui mezzi finanziari, impiego di risorse straordinarie e in conto capitale

Per sua natura un ente locale ha come mission il soddisfacimento delle esigenze dei cittadini attraverso l'erogazione di servizi che trovano la copertura finanziaria in una antecedente attività di acquisizione delle risorse: l'attività di ricerca delle fonti di finanziamento, sia per la copertura della spesa corrente che per quella d'investimento, costituisce il primo momento dell'attività di programmazione del nostro ente.

Da questa attività e dall'ammontare delle risorse che sono state preventivate, derivano le successive previsioni di spesa: per questa ragione la programmazione operativa del DUP si sviluppa partendo dalle entrate e cercando di evidenziare le modalità con cui le stesse finanziano la spesa al fine di perseguire gli obiettivi definiti.

Nel contesto strutturale e legislativo descritto nei paragrafi precedenti, si inserisce la situazione finanziaria del nostro Ente: l'analisi strategica, richiede, infatti anche un approfondimento sulla situazione finanziaria che è in ogni caso anche il frutto delle scelte effettuate dalle gestioni precedenti.

A tal fine sono presentati, a seguire, i principali parametri economico finanziari utilizzati per identificare l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici e misurare il grado di salute dell'ente.

N°	Titolo	Trend Storico			Trend Previsionale		
		2014 (Accertato)	2015 (Accertato)	2016 (Accertato)	2017 (Previsione)	2018 (Previsione)	2019 (Previsione)
	Utilizzo avanzo di amministrazione	0,00	0,00	129.000,00	45.982,93	0,00	0,00
	Fondo pluriennale vincolato per spese correnti	0,00	0,00	85.611,75	141.531,60	0,00	0,00
	Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale	0,00	0,00	288.060,26	0,00	0,00	0,00
1	Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	2.665.028,07	2.458.843,87	2.445.880,00	2.605.746,00	2.801.295,00	2.776.495,00
2	Trasferimenti correnti	21.018.445,89	8.529.024,17	169.367,00	207.641,00	207.641,00	207.641,00
3	Entrate extratributarie	502.498,05	556.201,90	541.958,00	544.176,00	548.676,00	556.676,00
4	Entrate in conto capitale	3.364.265,76	2.639.495,82	799.300,00	500.150,00	880.119,00	1.365.803,00
5	Entrate Da Riduzioni di Attività Finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6	Entrate per Accensione di Prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
7	Anticipazione da Istituto di Tesoreria	0,00	0,00	500.000,00	0,00	0,00	0,00
9	Entrate per Conto Terzi / Partite di Giro	701.549,67	423.531,69	1.034.000,00	1.044.000,00	1.044.000,00	1.044.000,00
Totali Titoli		28.251.787,44	14.607.097,45	5.490.505,00	4.901.713,00	5.481.731,00	5.950.615,00
Totali Generali		28.251.787,44	14.607.097,45	5.993.177,01	5.089.227,53	5.481.731,00	5.950.615,00

2.3.5 Organizzazione e modalità di gestione dei servizi

L'intervento del comune nei servizi

L'ente destina parte delle risorse ai servizi generali, ossia quegli uffici che forniscono un supporto al funzionamento dell'intero apparato comunale. Di diverso peso è il budget dedicato ai servizi per il cittadino, nella forma di servizi a domanda individuale, produttivi o istituzionali. Si tratta di prestazioni di diversa natura e contenuto, perchè:

- I servizi produttivi tendono ad autofinanziarsi e quindi operano in pareggio o producono utili di esercizio;
- I servizi a domanda individuale sono in parte finanziati dalle tariffe pagate dagli utenti, beneficiari dell'attività;
- I servizi di carattere istituzionale sono prevalentemente gratuiti, in quanto di stretta competenza pubblica.

Queste attività posseggono una specifica organizzazione e sono inoltre dotate di un livello adeguato di strutture.

Valutazione e impatto

L'offerta di servizi al cittadino è condizionata da vari fattori; alcuni di origine politica, altri dal contenuto finanziario, altri ancora di natura economica. Per questo l'Amministrazione valuta se il servizio richiesto dal cittadino rientra tra le proprie priorità di intervento.

Da un punto di vista tecnico, invece, l'analisi privilegia la ricerca delle fonti di entrata e l'impatto della nuova spesa sugli equilibri di bilancio.

Domanda ed offerta

Nel contesto attuale, le scelte di erogare un nuovo servizio parte dalla ricerca di mercato tesa a valutare due aspetti rilevanti: la presenza di una domanda di nuove attività che giustifichi ulteriori oneri per il comune; la disponibilità nel mercato privato di offerte che siano concorrenti con il possibile intervento pubblico. Questo approccio riduce il possibile errore nel giudizio di natura politica o tecnica.

Le tabelle riportate sotto mostrano, in una prospettiva che si sviluppa nell'arco di un quadriennio, l'offerta di alcuni dei principali tipi di servizio prestati al cittadino dagli enti locali.

Servizi al cittadino (andamento storico e programmazione)

		2016	2017	2018	2019
Asili Nido	(num)	1	1	1	1
	(posti)	24	24	24	24
Scuole materne	(num)	1	1	1	1
	(posti)	84	84	84	84
Scuole elementari	(num)	1	1	1	1
	(posti)	230	230	241	241
Scuole medie	(num)	1	1	1	1
	(posti)	100	100	100	100
Strutture per anziani	(num)	0	0	0	0
	(posti)	0	0	0	0

Ciclo ecologico

		2016	2017	2018	2019
Rete fognaria bianca	(km)	6,06	6,06	6,06	6,06
Rete fognaria nera	(km)	4,75	4,75	4,75	4,75
Rete fognaria mista	(km)	10,82	10,82	10,82	10,82
Esistenza depuratore	(Si/No)	Si	Si	Si	Si
Rete acquedotto	(km)	35	35	35	35
Servizio idrico integrato	(Si/No)	Si	Si	Si	Si
Aree verdi, parchi, giardini	(num)	48	48	48	48
	(ha)	13,7	13,7	13,7	13,7
Raccolta rifiuti differenziata	(Si/No)	Si	Si	Si	Si
Discarica	(Si/No)	No	No	No	No

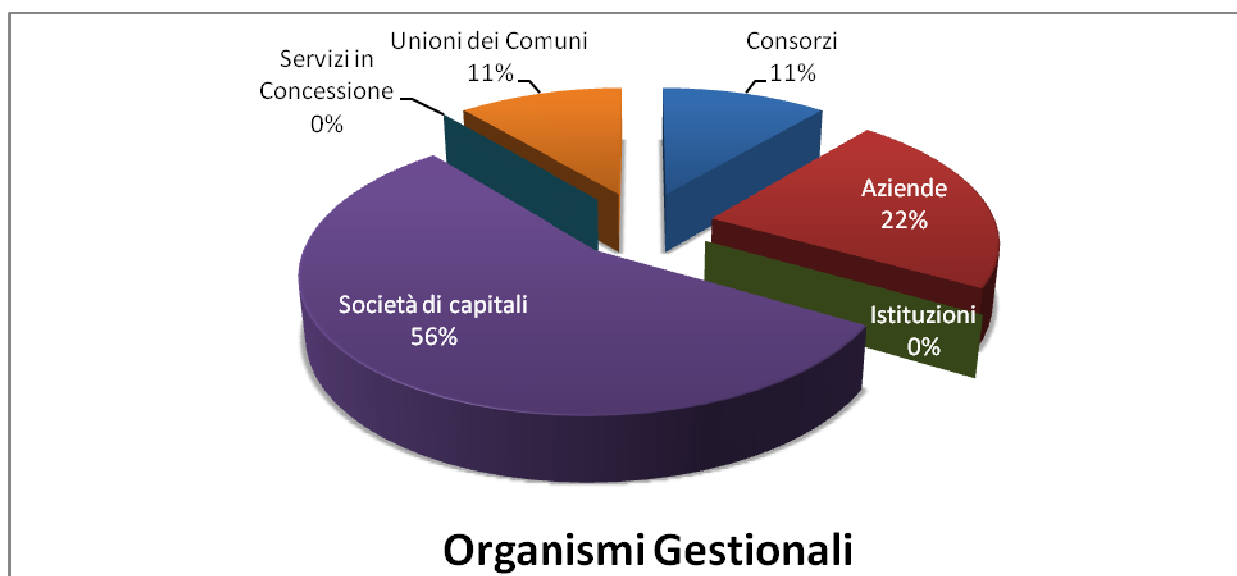
Altre dotazioni

		2016	2017	2018	2019
Farmacie comunali	(num)	0	0	0	0
Punti luce illuminazione pubblica	(num)	798	798	798	798
Rete gas	(km)	2	2	2	2
Mezzi operativi	(num)	4	4	4	4
Veicoli	(num)	2	2	2	2
Centro elaborazione dati	(Si/No)	No	No	No	No
Personal computer	(num)	21	21	21	21

La gestione di pubblici servizi

Il comune può condurre le proprie attività in economia, impiegando personale e mezzi strumentali di proprietà, oppure affidare talune funzioni a specifici organismi a tale scopo costituiti. Tra le competenze attribuite al consiglio comunale, infatti, rientrano l'organizzazione e la concessione di pubblici servizi, la costituzione e l'adesione a istituzioni, aziende speciali o consorzi, la partecipazione a società di capitali e l'affidamento di attività in convenzione. Mentre l'ente ha grande libertà di azione nel gestire i pubblici servizi privi di rilevanza

economica, e cioè quelle attività che non sono finalizzate al conseguimento di utili, questo non si può dire per i servizi a rilevanza economica. Per questo genere di attività, infatti, esistono specifiche regole che normano le modalità di costituzione e gestione, e questo al fine di evitare che una struttura con una forte presenza pubblica possa, in virtù di questa posizione di vantaggio, creare possibili distorsioni al mercato.

*Organismi Gestionali*

Tipologia	2016	2017	2018	2019
Consorzi	1	1	1	1
Aziende	2	2	2	2
Istituzioni	-	-	-	-
Società Capitali	5	5	5	5
Servizi in Concessione	-	-	-	-
Unione dei Comuni	1	1	1	1
Totale	7	7	7	7

AGENZIA PER LA MOBILITA' ED IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE DI MODENA SPA (AMO)

Attività	Gestione dei beni funzionali all'espletamento del servizio di trasporto pubblico e progettazione delle reti e dei servizi di promozione e controllo del trasporto pubblico locale.
----------	--

SOCIETA' EMILIANA TRASPORTI AUTOFILOVIARI SPA (SETA)

Attività	E' responsabile di tutto il sistema di produzione del servizio di trasporto pubblico locale che comprende l'esercizio dei trasporti bus urbani ed extraurbani, la manutenzione dei mezzi, la vendita dei titoli di viaggio, la gestione delle biglietterie e dei servizi per l'utenza (informazioni, reclami, ecc.).
----------	--

AIMAG SPA

Attività	Gestione delle risorse idriche, tutela e protezione dei terreni costituenti i campi acquiferi. Servizio idrico integrato. Gestione del servizio di distribuzione del gas
----------	--

LEPIDA SPA

Attività	Realizzazione e gestione della rete regionale a banda larga delle P.A. ai sensi dell'art. 9 c. 1 della L.R. 11/2004 mediante attività di pianificazione delle infrastrutture fisiche di rete, progettazione, appalto per l'affidamento dei lavori, costruzione e collaudo delle tratte.
----------	---

HERA SPA

Attività	E' una multiutility leader nei servizi ambientali, idrici ed energetici. Gestisce il servizio di raccolta, anche differenziata, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati, compreso lo spazzamento ed il lavaggio strade e il compostaggio dei rifiuti organici. La società è quotata in borsa.
----------	---

AZIENDA PUBBLICA SERVIZI ALLA PERSONA "DELIA REPETTO"

Attività	Garantire assistenza alle persone in condizioni di non autosufficienza psico-fisica e/o per le quali non è possibile la permanenza nel proprio ambiente familiare.
----------	--

AZIENDA CASA EMILIA-ROMAGNA DELLA PROVINCIA DI MODENA (ACER)

Attività	Gestione integrata del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP)
----------	---

CONSORZIO ATTIVITA' PRODUTTIVE – AREE E SERVIZI

Attività	Si occupa dell'attuazione dei Piani per gli Insediamenti Produttivi (P.I.P.) nell'ambito della pianificazione territoriale dei Comuni e della Provincia. Inoltre realizza importanti opere e infrastrutture al servizio del territorio.
----------	---

UNIONE DEI COMUNI DEL SORBARA

Attività	Si rinvia allo statuto dell'Unione
----------	------------------------------------

Recenti interventi normativi in materia di società partecipate

La legge di stabilità 2015 interviene nuovamente sul regime delle società partecipate dagli enti locali.

Si prevede innanzitutto un processo di revisione delle partecipate locali : anche i comuni devono attivare dal 1 gennaio 2015 un processo di revisione delle proprie partecipazioni per arrivare al 31 dicembre alla eliminazione delle società e partecipazioni societarie non indispensabili, alla eliminazione di partecipazioni in società che perseguono fini analoghi, anche mediante fusioni o incorporazioni di funzioni, di aggregazioni di società di servizi pubblici locali di rilevanza economica, al contenimento dei costi di funzionamento delle società.

Si prevede inoltre che i sindaci definiscano e approvino un piano di razionalizzazioni locali entro il 31 marzo 2015 delle società direttamente e indirettamente detenute, modalità e tempi di attuazione e risparmi ottenuti. Il piano dovrà essere comunicato alla sezione di controllo regionale della Corte dei Conti, dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale del comune, ed entro il 31.3.2016 gli organi di vertice dovranno fare una relazione sui risultati conseguiti da trasmettere alla Corte e pubblicare sul sito.

Lo scioglimento e la liquidazione sono regolati esclusivamente dal codice civile e sono previste agevolazioni fiscali.

Sono previste modifiche al D.L. 138/2011 al fine di favorire processi di aggregazione e di rafforzamento della gestione industriale dei servizi a rilevanza economica. Per sostenere i processi di dismissione si prevede che gli investimenti realizzati dai comuni con i proventi delle dismissioni di partecipazioni (ad esclusione degli acquisti di partecipazioni societarie) siano escluse dal patto di stabilità.

La legge di stabilità 2014 era già intervenuta innovando profondamente il quadro normativo relativo alle società, aziende speciali e istituzioni degli enti locali: nel bilancio 2015 devono essere previste le coperture pro-quota delle perdite delle società nei bilanci 2012.

Se negli esercizi 2015-16-17 vi sono soggetti con risultato economico negativo nel triennio 2011-2013, l'ente partecipante deve accantonare, in proporzione alla propria partecipazione, una somma pari alla differenza tra il risultato conseguito nell'esercizio precedente e il risultato medio conseguito nel triennio 2011-2013, migliorato del 25% nel 2014, del 50% nel 2015 e del 75% nel 2016.

Se nel medesimo triennio non vi sono enti con risultato negativo, l'ente partecipante deve accantonare dal 2015 al 2017 le quote percentuali di cui sopra applicate alla perdita riscontrata nell'esercizio precedente.

A partire dall'esercizio 2015, le società a partecipazione di maggioranza diretta o indiretta delle PA locali titolari di affidamento diretto da parte dei soggetti pubblici per una quota superiore all'80% del valore della produzione, che nei tre esercizi precedenti abbiano conseguito un risultato economico negativo, procedono alla riduzione del 30% compenso dei componenti del CdA., fatta salva la circostanza di coerenza con il piano di risanamento approvato dall'ente controllante.

Le disposizioni in tema di divieti e limiti alle assunzioni di personale per gli enti locali, si applicano anche alle

aziende speciali, alle istituzioni o alle società a partecipazione pubblica di controllo affidatarie di affidamenti diretti senza gara.

Sono poi abrogate le norme del D.L. 78/2010, che obbligavano alla dismissione delle società di riferimento e del dl 95/2012 che obbligavano a sciogliere le società entro il 31.12.2013, ponevano limiti alle spese di personale e prevedevano il divieto di costituire nuovi soggetti esterni.

Agenzia per la Mobilità di Modena:

[http://www.amo.mo.it/amministrazione trasparente/bilanci annuali 1.aspx](http://www.amo.mo.it/amministrazione_trasparente/bilanci_annuali_1.aspx)

Aimag s.p.a.:

<http://www.aimag.it>

Hera S.p.A.:

[http://www.gruppohera.it/gruppo/investor relations/bilanci presentazioni/](http://www.gruppohera.it/gruppo/investor_relations/bilanci_presentazioni/)

Lepida S.p.A.:

<http://www.lepida.it/bilanci#overlay-context=personale>

Seta S.p.A.:

http://www.setaweb.it/azienda.php?id_azienda=20#52

Unione Comuni Sorbara:

[http://www.unionedelsorbara.mo.it/amministrazione trasparente/bilanci/bilancio preventivo e consuntivo/index.htm](http://www.unionedelsorbara.mo.it/amministrazione_trasparente/bilanci/bilancio_preventivo_e_consuntivo/index.htm)

2.4 Indirizzi e obiettivi strategici

2.4.1 Il piano di governo

Il perseguimento delle finalità del Comune avviene attraverso un'attività di programmazione che prevede un processo di analisi e valutazione, nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie, della possibile evoluzione della gestione dell'Ente e si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto ai piani e programmi futuri. Essa rappresenta il "contratto" che il governo politico dell'Ente assume nei confronti dei cittadini, i quali devono disporre delle informazioni necessarie per valutare gli impegni politici assunti e le decisioni conseguenti, il loro onere e, in sede di rendiconto, il grado di mantenimento degli stessi.

L'art. 46 del Decreto Legislativo 267 del 2000 prevede che entro il termine fissato dallo Statuto, il Sindaco, sentita la Giunta, presenti al Consiglio Comunale le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato. L'art. 42 comma 3 prevede poi che il Consiglio, nei modi disciplinati dallo Statuto, partecipi alla definizione, all'adeguamento e alla verifica periodica dell'attuazione delle linee programmatiche da parte del Sindaco e dei singoli Assessori.

Lo Statuto comunale prevede che il Consiglio concorra alla definizione delle linee programmatiche attraverso le Commissioni Consiliari, ciascuna per il settore di propria competenza, mediante un preventivo esame delle proposte illustrate dal Sindaco o dagli Assessori. Si intende interpretare questo passaggio come un'opportunità per un percorso di partecipazione e di coinvolgimento che permetta di arricchire, individuando le priorità e definendo nel dettaglio gli obiettivi e le azioni, il programma elettorale premiato dalla maggioranza dei Cittadini di Bastiglia. Le linee programmatiche costituiscono infatti la declinazione amministrativa del programma elettorale con il quale la lista "Centrosinistra per il Rinnovamento" si è presentata agli elettori lo scorso 25 maggio 2014 e definiscono le principali linee di indirizzo, che verranno attuate nel governo del Comune di Bastiglia nel prossimo quinquennio. Queste linee programmatiche si definiscono sullo sfondo che ha voluto caratterizzare la proposta della lista "Centrosinistra per il Rinnovamento" uno sfondo contraddistinto dalla riapertura del dialogo con i cittadini e con le molteplici componenti della società che si adoperano per offrire ai suoi abitanti e al territorio occasioni, opportunità, servizi nei tanti ambiti in cui si articola la realtà bastigliese. Questo stile dovrà essere mantenuto, prevedendo anche in futuro incontri periodici con i cittadini, per una più efficace e partecipata amministrazione del nostro paese.

La consapevolezza dei drammatici eventi che ci hanno colpiti negli ultimi anni insieme ai tagli dei trasferimenti agli enti locali, obbligherà da un lato ad individuare con estremo rigore le risorse economiche che saranno realmente a disposizione del nostro Comune e dall'altro a fare scelte precise per la realizzazione di una città più solidale verso le persone e le famiglie in difficoltà e più impegnata a ritagliare risorse da dedicare alle politiche sociali, scolastiche e del lavoro; di una città più attenta ai problemi della sicurezza del territorio e dell'ambiente e alla manutenzione del patrimonio pubblico; di una città che non consuma territorio e rivaluta le aree già urbanizzate; di una città più unita e coinvolta nella formazione delle decisioni che la riguardano.

L'auspicio è che anche in ambito istituzionale si possa realizzare un maggior coinvolgimento delle minoranze e si possa instaurare un positivo clima di dialogo e di collaborazione tra maggioranza e minoranze ponendo tutti gli eletti nelle condizioni migliori per svolgere con efficacia il proprio mandato amministrativo, nella distinzione dei compiti e delle responsabilità. Dall'altro lato confido di poter inserire queste linee programmatiche in un contesto di positiva collaborazione con gli altri livelli di governo, in primo luogo le amministrazioni comunali del territorio e l'amministrazione

provinciale di Modena, perché è solo facendo sistema che sarà possibile per tutti affrontare con efficacia le sfide che si presenteranno nei prossimi anni, anni ancora caratterizzati dalle difficoltà economiche e sociali delle quali abbiamo tutti chiara consapevolezza.

La speranza è che, con l'apporto di ciascuno, la realizzazione di queste linee programmatiche possa fare crescere la comunità di Bastiglia rendendola più sicura, più bella, più forte e più viva a beneficio di tutti, indipendentemente dalle convinzioni e dalle appartenenze.

Obiettivi strategici interarea

L'amministrazione ha individuato obiettivi e attività comuni a tutte le aree funzionali così come di seguito descritte.

Programma	Indirizzo Strategico	Obiettivo Strategico	Risultati Attesi	Altri Soggetti Coinvolti
Amministrazione Trasparente Comunicazione, informazione e pubbliche relazioni	Migliorare la comunicazione tra amministrazione e cittadini	Migliorare l'attività di comunicazione attraverso l'utilizzo di servizi innovativi (social network, sms, app per smartphone e tablet); Strutturare un servizio informativo, in collaborazione con l'Unione del Sorbara, che consenta una informazione continua sull'attività amministrativa (periodico comunale, costante aggiornamento del sito, comunicati stampa, volantini e manifesti); Convocare assemblee pubbliche periodiche, di informazione e confronto con la cittadinanza; Agevolare e rendere pienamente comprensibile il rapporto dei cittadini con la "macchina amministrativa", attuando politiche di semplificazione e migliorandone il rapporto attraverso una particolare attenzione alla comunicazione pubblica	Aumentare nei cittadini la percezione dell'attività svolta dall'amministrazione. Aumentare la trasparenza.	Tutti i servizi comunali e Unione dei Comuni del Sorbara.
Politiche Giovanili	Diffondere la cultura del nostro paese	Promuovere un percorso formativo, specialmente per i più giovani, che porti alla creazione di figure in grado di promuovere e diffondere le peculiarità culturali del nostro paese	Creazione figure in grado di promuovere la cultura del nostro paese	Associazioni di volontariato e servizio civile

Formazione	Potenziare l'offerta formativa	Proporre corsi di formazione per giovani e adulti	Favorire l'incontro fra domanda e offerta sul mercato del lavoro tramite la realizzazione di una sala a disposizione degli enti di formazione.	
Legalità	Promuovere la cultura della legalità	Adesione all'associazione "Avviso Pubblico" attiva contro le mafie;	adozione delibera	
		Lotta all'abusivismo e alla contraffazione, in collaborazione con i cittadini e le associazioni di categoria;	Incentivare comportamenti virtuosi tramite il coinvolgimento della associazione di categoria.	Unione dei Comuni del Sorbara
		Evitare le gare al massimo ribasso, per ridurre il rischio di infiltrazioni malavitose negli appalti pubblici;	monitoraggio costante delle procedure di appalto.	

Missione 1 – Servizi Istituzionali, Generali E di Gestione

La pubblica amministrazione necessita di un profondo processo di innovazione, per adeguarsi alle continue e repentine trasformazioni della società e ai sempre più pesanti tagli alla spesa pubblica. Inoltre una partecipazione sempre più consapevole alle scelte che riguardano la vita del nostro paese, si rende necessaria e vitale per la comunità, affinché la natura di tali scelte risulti chiara e trasparente.

Programma	Indirizzo Strategico	Obiettivo Strategico	Risultati Attesi	Altri Soggetti Coinvolti
Segreteria generale	Costituisce obiettivo strategico dell'amministrazione la riduzione del livello del rischio di corruzione all'interno della struttura organizzativa dell'ente, e nell'ambito dell'attività da questo posta in essere.	Prevenire la corruzione e l'illegalità all'interno dell'amministrazione	Assenza di gravi criticità	Unione Comuni del Sorbara
		Garantire la trasparenza e l'integrità	Verifica pubblicazione atti e implementazione sistema controllo atti	
Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	Armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio	Armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio	Esecuzione di tutte le attività propedeutiche al nuovo sistema di contabilità	

Missione 4 – Istruzione e Diritto allo Studio

La cultura, la conoscenza, il sapere divengono fondamentali per fornire ai nostri figli, giovani cittadini, gli strumenti di emancipazione e crescita, sia dal punto di vista umano che professionale. Le nostre scuole devono essere sicure per i nostri bambini, al passo con i tempi e accessibili a tutti. Fondamentale la riorganizzazione degli istituti scolastici in senso verticale attraverso l'insediamento degli Istituti Comprensivi, ovvero di un modello organizzativo che riunisce in una stessa organizzazione scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado: gli uffici di segreteria e il dirigente scolastico sono quindi comuni, per tutti i tre ordini di scuola. Il percorso andrà condiviso con il comitato genitori, la dirigenza scolastica e la cittadinanza. Il nostro futuro, di cittadini consapevoli, parte dalla scuola e dobbiamo far sì che questo rimanga uno dei nostri punti di riferimento più importanti.

Programma	Indirizzo Strategico	Obiettivo Strategico	Risultati Attesi	Altri Soggetti Coinvolti
Scuola	Miglioramento dei servizi scolastici di Bastiglia, Bomporto e Nonantola attraverso la gestione associata	Qualificazione e razionalizzazione dei servizi erogati sul territorio.	Qualificazione e razionalizzazione dei servizi erogati sul territorio.	Unione dei Comuni del Sorbara
Formazione	Promozione qualità offerta formativa	Finanziamento progetti	Aumento qualità offerta formativa	Unione dei Comuni del Sorbara
Scuola	Riorganizzazione delle Rete Scolastica del territorio con la costituzione di un Istituto Comprensivo	Costituzione due istituti comprensivi a servizio della popolazione dei Comuni di Nonantola, Bomporto e Bastiglia.	Costituzione modello di scuola verticale con capacità di coordinare rapporti con il territorio	Unione dei Comuni del Sorbara
Scuola	Sostegno unitario e condiviso dei comuni di Bastiglia Bomporto e Ravarino alla qualificazione scolastica delle scuole del territorio	Sostenere la qualificazione dell'offerta formativa in una logica di omogeneità e condivisione strategica territoriale	Gestione coerente ed omogenea della procedura tra i comuni interessati	Unione dei Comuni del Sorbara
Scuola	Sostegno all'accesso all'istruzione e al Diritto allo Studio	Favorire e sostenere l'accesso alle scuole dell'obbligo	Consolidamento e miglioramento dei servizi	Unione dei Comuni del Sorbara

Missione 5 – Tutela e Valorizzazione dei Beni e delle Attività Culturali

Anche la nostra realtà, come del resto accade a livello nazionale e non solo, avverte la necessità di recuperare un nuovo senso della legalità, in un momento storico in cui è sempre più evidente la mancanza di rispetto per le regole (codice della strada, lavoro nero, evasione fiscale, ...). Per questo l'obiettivo è quello di promuovere, attraverso momenti di formazione e informazione, una cultura della legalità che parte dal rispetto anche delle regole più semplici. Fruendo della vicina "Casa della Legalità", dobbiamo essere in grado di far diventare l'Unione del Sorbara un'avanguardia nel contrasto alle pratiche illecite.

Programma	Indirizzo Strategico	Obiettivo Strategico	Risultati Attesi	Altri Soggetti Coinvolti
Cultura	Avvalersi della cultura come strumento per educare e accrescere la consapevolezza dell'identità del territorio	Promuovere progetti di sviluppo della sicurezza, ambiente, affettività e stili di vita	Attivazione di almeno 3 iniziative di promozione.	Unione dei Comuni del Sorbara
Beni Culturali	Valorizzare la storia e la cultura del territorio	Valorizzazione del Museo della civiltà contadina, in un processo che veda una riconversione di alcuni dei suoi spazi interni (restaurati e messi in sicurezza dopo il terremoto), e un ritorno alla piena fruibilità da parte del pubblico, specialmente dalle scolaresche	Miglioramento fruibilità beni culturali presenti all'interno del Museo della civiltà contadina.	Unione dei Comuni del Sorbara

Missione 6 – Politiche Giovanili, Sport e Tempo Libero

La pratica sportiva deve trovare in tutti noi dei convinti sostenitori e promotori, in collaborazione con le associazioni del territorio, con le scuole e con i cittadini. Le Associazioni che operano da decenni, così come quelle di più recente istituzione, devono essere al centro della nostra attenzione così che tutte insieme possano continuare ad essere un luogo di incontro per giovani e meno giovani. Ritengo fondamentale stimolare le nostre associazioni (AVIS, AIDO, Croce Blu, AUSER, Polivalente) ad interagire sempre di più con la comunità, anche attraverso la creazione di appositi strumenti per il coordinamento delle attività, in quanto rappresentano un esempio di grande impegno civico quotidiano e sono una vera ricchezza

sul territorio. In particolare vanno favorite le occasioni di aggregazione in ambito sportivo e non solo, perseguendo con tenacia un elemento fondamentale come quello della tutela della salute e del benessere dei cittadini.

Programma	Indirizzo Strategico	Obiettivo Strategico	Risultati Attesi	Altri Soggetti Coinvolti
Politiche Giovanili	Diffondere la cultura del nostro paese	Promuovere un percorso formativo, specialmente per i più giovani, che porti alla creazione di figure in grado di promuovere e diffondere le peculiarità culturali del nostro paese	Creazione figure in grado di promuovere la cultura del nostro paese	Associazioni di volontariato e servizio civile
Formazione	Potenziare l'offerta formativa	Proporre corsi di formazione per giovani e adulti	Favorire l'incontro fra domanda e offerta sul mercato del lavoro tramite la realizzazione di una sala a disposizione degli enti di formazione.	
Sport e Tempo Libero	Promuovere le attività sportive, migliorare l'utilizzo degli impianti sportivi.	Favorire l'attività sportiva e i momenti di aggregazione, sfruttando in modo razionale gli spazi a disposizione;	miglioramento dell'offerta sportiva attraverso accordi con le società sportive presenti sul territorio.	

Missione 8 – Assetto del Territorio ed Edilizia Abitativa

Il Piano Strutturale Comunale è oggi una realtà in cui si delineano scelte strategiche di assetto e sviluppo di tutto il territorio comunale teso a tutelarne l'integrità fisica e ambientale nonché l'identità culturale. Si riconferma la vocazione residenziale di Bastiglia. Bastiglia seppure tra i centri minori nel contesto dell'Unione deve qualificarsi come centro urbano idoneo a garantire servizi qualificati che consentano un miglioramento della

qualità della vita. In questo ambito la riqualificazione del centro storico e di Piazza Repubblica devono trovare soluzione urbanistica, anche attraverso stralci successivi di un progetto in grado di sottrarla al transito viario improprio e restituirla alla comunità. La premessa del tutto, in un contesto socio-economico in cui gli sprechi non sono tollerati, è che lo sviluppo del nostro Comune deve essere sostenibile. Tutela del suolo agricolo, riqualificazione del costruito per un minor consumo del territorio, promozione della mobilità ciclo-pedonale, interventi di fluidificazione del traffico a contenimento delle emissioni nocive, eventuali nuovi quartieri solo se a basso impatto ambientale. Solo questa visione permette di costruire un paese del futuro, in cui la salvaguardia del territorio, il rafforzamento dell'identità dei luoghi e lo sviluppo del tessuto economico vanno di pari passo.

Programma	Indirizzo Strategico	Obiettivo Strategico	Risultati Attesi	Altri Soggetti Coinvolti
<i>Urbanistica e Assetto del Territorio</i>	Riqualificare del patrimonio edilizio esistente	Adeguamento degli strumenti urbanistici comunali ai nuovi scenari di rischio alluvionale e sismico; Promozione attraverso gli strumenti urbanistici della riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico e privato esistente;	Redazione della variante specifica al PSC; Miglioramento condizioni di vita, valutazione dell'aumento degli standard urbanistici di risparmio energetico delle abitazioni civili.	
Edilizia Residenziale Pubblica	Aumentare l'offerta di servizi ai cittadini	Attuazione Piano di Edilizia Pubblica Convenzionata	Garantire alloggi ad affitto agevolato con possibilità di riscatto	
Edilizia scolastica	Soddisfare la richiesta di maggiori spazi per lo sport e attività ricreative in ambito scolastico	Realizzazione palestra scolastica	Collaudo finale della struttura	

Missione 9 – Sviluppo Sostenibile e Tutela del Territorio e dell'Ambiente

Il Comune di Bastiglia ha aderito al Patto dei Sindaci e si propone dunque di promuovere comportamenti virtuosi e buone pratiche in materia di sviluppo sostenibile, nel rispetto degli impegni presi dalla Comunità Europea e dal protocollo di Kyoto che si sono posti l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO2 del 26.5% entro il 2020. Allo stesso modo vanno proposte politiche tese alla cura del nostro territorio, che ha mostrato negli ultimi tempi tutte le sue fragilità. Lavoreremo sempre più sul concetto di comunità resiliente rispetto ai cambiamenti climatici, attuando interventi di difesa del suolo e mettendo in campo azioni sostenibili.

Programma	Indirizzo Strategico	Obiettivo Strategico	Risultati Attesi	Altri Soggetti Coinvolti
Tutela Valorizzazione e Recupero Ambientale	Promuovere la cultura del riuso	Educazione ambientale rivolta ai ragazzi in collaborazione con le scuole e rivolta agli adulti;	Aumento della sensibilità ambientale nell'ambito familiare mediante la promozione e realizzazione di nuovi corsi di educazione ambientale	Gestore servizio rifiuti
Rifiuti	Potenziare e innovare i servizi ai cittadini.	Proporre il servizio porta a porta sul territorio del nostro Comune.	Aumento della % di raccolta differenziata e riduzione rifiuti	Gestore servizio rifiuti

Missione 10 – Trasporti e Diritto alla Mobilità

Programma	Indirizzo Strategico	Obiettivo Strategico	Risultati Attesi	Altri Soggetti Coinvolti
Viabilità	Revisione e miglioramento del sistema viario	Analisi e messa a punto di interventi di miglioramento delle infrastrutture	Migliorare e razionalizzare la circolazione mediante Interventi di manutenzione straordinaria anche di tipo segnaletico	
Mobilità eco-sostenibile	Implementazione dei percorsi ciclo-pedonali	Razionalizzazione e miglioramento infrastrutturale delle piste ciclabili	Manutenzioni programmate anche mediante integrazione delle infrastrutture	

Missione 11 – Soccorso Civile

Gli eventi degli ultimi anni a partire dal terremoto fino all'alluvione che ci ha duramente colpiti a Gennaio, insieme ai cambiamenti climatici, hanno chiaramente messo in luce tutta la fragilità di un territorio che credevamo sicuro. Lo studio di questi cambiamenti, e la capacità dell'uomo di governare efficacemente le emergenze sono le grandi sfide che stiamo affrontando, e che ci troveremo ad affrontare in futuro. Le azioni messe in campo dalla Regione Emilia-Romagna sono ispirate a due parole chiave: adattamento e prevenzione. Si tratta di principi-guida che si fondano su un presupposto indispensabile: la conoscenza. Se è quindi determinante mettere in campo politiche, strategie e interventi per l'adeguamento ai cambiamenti climatici, al tempo stesso è indispensabile promuovere una vera e propria cultura della prevenzione che deve farsi patrimonio condiviso e fruibile dall'intera collettività. Nessuno deve sentirsi escluso da questo grande impegno. L'imperativo è quello di costruire comunità più forti, preparate, in grado di rispondere ai rischi. In due parole, *comunità resilienti*. Per farlo, serve un lavoro paziente e costante, da svolgere

insieme. Perché solamente insieme, Istituzioni, volontari, realtà economiche e sociali, singoli cittadini, possiamo fare la differenza nel costruire un futuro più sicuro per le prossime generazioni.

Programma	Indirizzo Strategico	Obiettivo Strategico	Risultati Attesi	Altri Soggetti Coinvolti
Sicurezza del Territorio	Prevenzione rischi idrogeologici	Vigilare sulla manutenzione del territorio e dei fiumi presso tutti gli organi competenti	Riduzioni rischi idrogeologici mediante monitoraggi programmati in numero di almeno 10 all'anno	Volontariato, Provincia, Aipo, Consorzio della bonifica Burana
Protezione Civile	Migliorare il sistema di soccorso.	Elaborare, in piena concertazione con i diversi enti preposti, un Piano Comunale di Protezione Civile, per essere in grado di gestire efficacemente le emergenze, attraverso l'istituzione di una specifica commissione consiliare; Potenziare il presidio territoriale di Protezione Civile, obiettivo da perseguire anche attraverso programmi di formazione e informazione della cittadinanza	Aumentare la sicurezza dei cittadini, mediante la distribuzione vademecum per le prime attività da svolgere in caso di emergenza	Protezione Civile

Missione 12 – Diritti Sociali, Politiche Sociali e Famiglia

In questi tempi difficili è necessario investire sulla famiglia perché il nostro Comune sia un luogo accogliente, in grado di garantire opportunità per vivere bene e crescere i nostri figli. Quindi bisogna investire sulla comunità, in quanto sono fermamente convinta che una risposta ai problemi quotidiani la si possa trovare nella solidarietà. Ad una società che tende sempre più a dare risposte individuali, vogliamo rispondere con risposte collettive e solidali. Il mondo di domani avrà un maggior bisogno di nuovi servizi alla persona, più flessibili, perché la domanda si è notevolmente diversificata.

Per questo occorre “fare squadra” come Distretto per avere un ruolo di interlocuzione più strutturato con gli enti sovra ordinati. I servizi devono essere di qualità, devono saper ascoltare e dare risposte risolutive ai bisogni dei cittadini.

In un paese dove una elevata percentuale dei bambini iscritti in prima elementare è straniero e dove un numero crescente di stranieri trova occupazione, trattare questi temi in maniera aperta, consapevole e non pregiudiziale è doveroso per un futuro che permetta di avere pari diritti a fronte di pari doveri, indipendentemente da sesso, colore della pelle, nazionalità, religione.

Programma	Indirizzo Strategico	Obiettivo Strategico	Risultati Attesi	Altri Soggetti Coinvolti
Politiche Sociali	Aumento servizi ai cittadini	Implementare il sistema di trasporti sociali; Aumentare presenza degli operatori sociali.	Riavvicinare i servizi socio-sanitari ai cittadini; Garantire un ascolto puntuale dei bisogni sul territorio.	Unione dei Comuni del Sorbara
Cooperazione e Associazionismo	Migliorare il senso civico	Istituzione del Servizio Civile locale rivolto ai giovani. Supporto, sostegno e potenziamento del tessuto associazionistico volontario presente in paese.	Valorizzazione del volontariato e rafforzamento senso di comunità.	Unione dei Comuni del Sorbara
Immigrazione e Integrazione	Promuovere l'integrazione	Continuare la promozione di corsi di italiano gratuiti per gli adulti, di concerto con le associazioni di volontariato del settore e/o attraverso il servizio civile volontario; Istituire uno sportello di orientamento per i cittadini stranieri, nel quale vengono fornite informazioni su documentazioni, formazione professionale, orientamento ai servizi territoriali; Promuovere la partecipazione al progetto FEI (Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi) del nostro Distretto, così da entrare in un network di buone politiche comunitarie ed avere a disposizione fondi per rendere concrete le idee in campo	Miglioramento dell'integrazione sociale.	Unione dei Comuni del Sorbara; Associazioni di Volontariato presenti sul territorio.

Missione 18 – Relazioni con le altre Autonomie Territoriali

Negli ultimi anni la nostra comunità è stata messa a dura prova dalla crisi economica, dall'alluvione e dal terremoto. Oggi al centro dei nostri territori c'è il tema della ricostruzione, non solo delle opere pubbliche danneggiate dagli eventi, ma soprattutto del tessuto urbano privato e della comunità. La sfida della ricostruzione deve essere l'occasione per ripensare alla nostra Unione come un ulteriore allargamento della stessa verso una Unione a sei (includendo Castelfranco e San Cesario), in un'ottica di sistema integrato per tornare ad essere luogo di opportunità sociali ed economiche. Dobbiamo dare dignità al ruolo degli Enti Locali per poter attuare gli investimenti necessari per il miglioramento del territorio, in un'ottica di prevenzione futura non solo verso le calamità, ma anche verso i cambiamenti climatici e le trasformazioni della nostra comunità. La ricostruzione si deve inserire in un contesto più ampio, in un'ottica di strategia comune per ridare all'intero territorio quella capacità attrattiva e propulsiva in chiave economica e sociale rinnovata.

Programma	Indirizzo Strategico	Obiettivo Strategico	Risultati Attesi	Altri Soggetti Coinvolti
Unione dei Comuni	Ampliamento dell'Unione a 6 Comuni	Analisi di fattibilità per la gestione associata dei servizi; Adeguamento della struttura organizzativa dell'Unione;	Riorganizzazione delle funzioni amministrative e dei servizi; Predisposizione Statuto dell'Unione.	Unione Comuni del Sorbara, Comune di Castelfranco Emilia e Comune di San Cesario sul Panaro.

2.5 Strumenti di rendicontazione dei risultati

Gli strumenti di programmazione degli Enti Locali (e la loro tempistica di programmazione) sono:

- a) il Documento unico di programmazione (DUP), presentato al Consiglio, entro il 31 Luglio, sostituisce la relazione previsionale e programmatica;
- b) l'eventuale nota di aggiornamento del Documento unico di programmazione (DUP), da presentare al Consiglio entro il 15 Novembre, per le conseguenti deliberazioni;
- c) lo schema di delibera del bilancio di previsione finanziario, da presentare al Consiglio entro il 31/12. A seguito di variazioni del quadro normativo di riferimento la Giunta aggiorna lo schema di delibera di bilancio di previsione in corso di approvazione unitamente al DUP;
- d) il piano esecutivo di gestione e delle performances approvato dalla Giunta entro 20 giorni dall'approvazione del bilancio;
- e) il piano degli indicatori di bilancio presentato al Consiglio unitamente al bilancio di previsione e al rendiconto o entro 30 giorni dall'approvazione di tali documenti;
- f) lo schema di delibera di assestamento del bilancio, comprendente lo stato di attuazione dei programmi e il controllo della salvaguardia degli equilibri di bilancio;
- g) le variazioni di bilancio;
- h) lo schema di rendiconto sulla gestione, che conclude il sistema di bilancio dell'ente, da approvarsi da parte del consiglio comunale entro il 30 aprile dell'anno successivo all'esercizio di riferimento.

Tutti i documenti di verifica saranno pubblicati sul sito internet del Comune, al fine di assicurarne la più ampia diffusione e conoscibilità.

3 SEZIONE OPERATIVA (SeO)

3.1 Parte Prima

3.1.1 Valutazioni dei mezzi finanziari e delle fonti di finanziamento

Come argomentato nel paragrafo 2.2.3, l'attività di ricerca delle fonti di finanziamento, sia per la copertura della spesa corrente che per quella d'investimento, ha costituito, per il passato ed ancor più costituirà per il futuro, il primo momento dell'attività di programmazione del nostro ente.

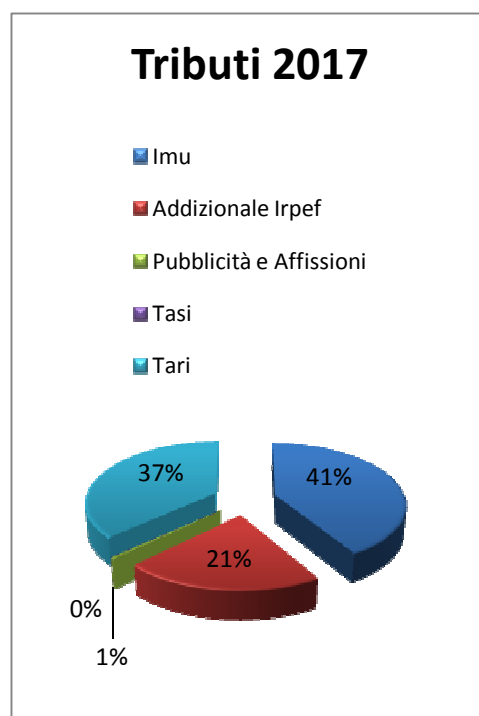
Nei paragrafi che seguono si presentano specifici approfondimenti con riferimento al gettito previsto delle principali entrate tributarie ed a quelle derivanti da servizi pubblici.

Tributi e politica tributaria

Il sistema di finanziamento del bilancio risente molto sia dell'intervento legislativo in materia di trasferimenti dello stato a favore degli enti locali che, in misura sempre più grande, del carico tributario applicato sui beni immobili presenti nel territorio. Il federalismo fiscale riduce infatti il trasferimento di risorse centrali ed accentua la presenza di una politica tributaria decentrata. Il non indifferente impatto sociale e politico del regime di tassazione della proprietà immobiliare ha fatto sì che il quadro normativo di riferimento abbia subito nel corso degli anni profonde revisioni. L'ultima modifica a questo sistema si è avuta con l'introduzione dell'imposta unica comunale (IUC), i cui presupposti impositivi sono: il possesso di immobili e l'erogazione e fruizione di servizi comunali.

La composizione articolata della IUC

La IUC si compone dell'imposta municipale propria (IMU), di natura patrimoniale, dovuta dal possessore di immobili, escluse le abitazioni principali, e di una componente riferita ai servizi, che si articola nel tributo per i servizi indivisibili (TASI), a carico sia di chi possiede che di chi utilizza il bene, e della tassa sui rifiuti (TARI), destinata a sostituire la TARES e a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore. Il presupposto oggettivo della TARI è il possesso di locali o aree scoperte, suscettibili di produrre rifiuti urbani. Il presupposto della TASI è il possesso di fabbricati, compresa l'abitazione principale come definita ai fini dell'imposta IMU, di aree scoperte nonché di quelle edificabili, a qualsiasi uso adibiti.



Stime Gettito per i principali tributi comunali.

Denominazione	2017	PESO %	2018	2019
Imu	667.000,00	41,39%	763.250,00	763.250,00
Addizionale comunale Irpef	343.000,00	21,28%	458.000,00	463.000,00
Importa pubblicità e diritti affissioni	7.500,00	0,47%	7.500,00	7.500,00
Tasi	0,00	0,00%	9.000,00	9.000,00
Tari	594.000,00	36,86%	594.000,00	594.000,00
TOTALE	1.611.500,00	100%	1.831.750,00	1.836.750,00

IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA

La Legge di stabilità 2017 conferma sostanzialmente quanto previsto dalla legge di stabilità 2016, la quale a sua volta prevede:

- a) esenzione dei terreni agricoli Posseduti e condotti direttamente dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali (IAP), iscritti nella previdenza agricola, indipendentemente dalla loro ubicazione;
- b) riduzione del 50% della base imponibile per gli immobili concessi in comodato gratuito alle condizioni previste dalla normativa;
- c) riduzione del 25% del tributo dovuto per gli immobili locati a canone concordato;
- d) assimilazione degli immobili delle cooperative edilizie a proprietà indivisa assegnate ai soci studenti universitari, anche in assenza della residenza anagrafica, gli alloggi sociali e le unità non locate dei dipendenti delle Forze armate;
- e) il blocco degli aumenti delle aliquote e tariffe relativi a tributi comunali per l'anno 2017;

La medesima Legge di stabilità prevede per i fabbricati c.d. "imbullonati" che il valore catastale avvenga tramite stima diretta del suolo e delle costruzioni, esclusi i macchinari, i congegni e le attrezzature.

Per le annualità 2018 – 2019 è previsto l'aumento delle aliquote IMU al fine di coprire finanziariamente il rientro delle rate dei mutui sospese, come ente terremotato, a partire dall'esercizio 2015. Nello specifico dal 2018 verranno variate le aliquote delle seguenti fattispecie portandole allo 10,6 per mille:

- 1) Abitazione e garage tenuti a disposizione;
- 2) Abitazioni e garage concessi in comodato gratuito (n.b. dalla Legge Stab. 2016 i comodati gratuiti parenti linea retta godono di un abbattimento del 50%);
- 3) Abitazioni e garage concessi in locazione a "canone concordato" (n.b. la Legge di Stab. 2016 ha introdotto una riduzione del 25% per l'affitto concordato).

La detrazione per abitazione principale è fissata nella misura stabilita per legge. I fabbricati rurali ad uso strumentale, le abitazioni principali diverse da quelle classificate in Categoria A1/A8/A9 e i terreni agricoli posseduti e condotti da Coltivatori diretti e I.A.P. sono esenti per legge dall'Imu.

Il gettito complessivo è stato previsto sulla base dei dati comunicati dal Dipartimento delle finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze e sulla base delle riscossioni effettuate.

L'indirizzo è quello di incentivare la lotta all'evasione fiscale.

ADDIZIONALE COMUNALE IRPEF

L'aliquota "opzionale" dell'addizionale comunale dell'imposta sul reddito delle persone fisiche è stata confermata nella stessa misura, 0,6 (zerovirgolasei) punti percentuali. L'ammontare della relativa entrata è stato determinato sulla base di quanto risulta sul portale del federalismo fiscale. Per l'anno finanziario 2018 e successivi è previsto l'aumento dell'addizionale allo 0,8 per mille per poter coprire la maggior spesa corrente derivante dall'ammortamento dei mutui contratti con la cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

TASI

Con la legge di stabilità 2016 (legge 28 dicembre 2015 n. 208) sono state apportate modifiche alla disciplina della TASI e specificatamente:

Il comma 14 sancisce l'esclusione dalla TASI delle abitazioni principali. In particolare, la lettera a), con una modifica al comma 639, elimina la Tasi dagli immobili destinati ad abitazione principale non solo del possessore, ma anche "dell'utilizzatore e del suo nucleo familiare", ad eccezione degli immobili classificati nelle categorie A/1, A/8 e A/9 (cd. "immobili di lusso"). La formulazione del nuovo comma 639 non contribuisce ad una migliore definizione del concetto di "nucleo familiare", sul quale rimangono margini di incertezza. Con la lettera b) viene sostituito il co. 669 della legge di stabilità 2014, riguardante il presupposto impositivo della Tasi. Tale nuova disposizione rappresenta una norma di coordinamento con la generale esenzione TASI di abitazioni principali e terreni agricoli. Viene precisato che il presupposto impositivo della TASI è il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di fabbricati e di aree edificabili, ad eccezione dei terreni agricoli e dell'abitazione principale. Restano imponibili le abitazioni "di lusso" (A/1, A/8 e A/9). La lettera c) interviene sul comma 678 della legge di stabilità 2014. Si prevede che l'aliquota TASI dei cd. "immobili merce" è ridotta all'1 per mille, fintanto che restino invenduti e non siano in ogni caso locati. E' concessa la facoltà ai Comuni di modificare in aumento la suddetta aliquota sino al 2,5 per mille o, in diminuzione, fino all'azzeramento. La norma stabilizza a regime il limite già in vigore per gli anni 2014 e 2015. Va osservato che l'aliquota non potrà comunque essere aumentata rispetto al livello del 2015 per effetto del blocco degli aumenti disposto dal comma 26 della legge di stabilità. Per tale fattispecie, inoltre, rimane comunque ferma l'esenzione IMU, disposta dall'art. 13, co. 9-bis del dl 201 del 2011.

La lettera d) integra il co. 681 della legge di stabilità 2014. Viene previsto che il possessore di un'abitazione destinata ad abitazione principale dal detentore (ad es. locatario), ad eccezione degli "immobili di lusso", versa la Tasi nella percentuale stabilita dal Comune con regolamento relativo all'anno 2015. Nel caso in cui il Comune non abbia provveduto ad inviare la delibera entro il termine del 10 settembre 2014 ovvero non abbia affatto determinato tale quota, la percentuale di versamento a carico del possessore è pari al 90 per cento dell'ammontare complessivo del tributo. Infine, con la lettera e) viene modificato anche per la TASI il termine, ora "perentorio", entro cui i Comuni devono inviare le delibere di variazione al Mef, che è anticipato al 14 ottobre, ai fini della pubblicazione nel Portale del federalismo fiscale entro il 28 ottobre (data invariata). Si tratta di un coordinamento temporale con le disposizioni relative all'invio delle delibere IMU.

Il gettito TASI per l'anno 2017 è nullo essendo stato deliberato per il 2015 l'applicazione della stessa solo per le abitazioni principali, esentati dal tributo dal 2016 ai sensi della Legge Stab. 2016.

Sempre al fine di garantire il pareggio di bilancio, anche alla luce del rientro integrale delle quote di ammortamento dei mutui per gli anni 2018 e 2019, detto tributo viene introdotto a partire dal 2018 per le seguenti fattispecie di immobili:

- a) fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati (cd. "Fabbricati merce");
- b) fabbricati rurali ad uso strumentale di cui al comma 8 dell'articolo 13 del decreto-legge n. 201 del 2011;

TARI

La tassa verrà determinata sulla base di coefficienti rapportati ai costi di cui al Piano Finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani. L'indirizzo è quello di contenere il più possibile la spesa

per il servizio rifiuti nel triennio 2017/2019 incentivando la riduzione dei rifiuti indifferenziati attraverso l'estensione della raccolta porta a porta.

TARIFFE E POLITICA TARIFFARIA

Sevizi erogati e costo per il cittadino

Il sistema tariffario, diversamente dal tributario, è rimasto generalmente stabile nel tempo, garantendo così sia all'ente che al cittadino un quadro di riferimento duraturo, coerente e di facile comprensione. La disciplina di queste entrate è semplice ed attribuisce alla P.A. la possibilità o l'obbligo di richiedere al beneficiario il pagamento di una controprestazione. Le regole variano a seconda che si tratti di un servizio istituzionale piuttosto che a domanda individuale. L'ente disciplina con proprio regolamento la materia attribuendo a ciascun tipo di servizio una diversa articolazione della tariffa unita, dove ritenuto meritevole di intervento sociale, ad un sistema di abbattimento selettivo del costo per il cittadino. Il prospetto riporta i dati salienti delle principali tariffe in vigore.

Stime Gettito per i principali servizi offerti ai cittadini.

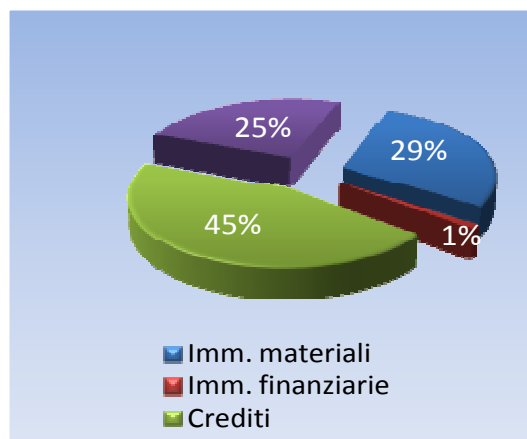
Denominazione	2017	PESO %	2018	2019
Asilo Nido	73.000,00	27,97	73.000,00	73.000,00
Mense	179.295,00	68,70	179.295,00	179.295,00
Museo Civiltà Contadina	100,00	0,03	100,00	100,00
Completamento di orario	8.580,00	3,28	8.580,00	8.580,00
Totale	260.975	100%	260.975	260.975

L'obiettivo dell'amministrazione, per il triennio 2017/2019, è quello di mantenere invariate le tariffe per i servizi offerti ai cittadini.

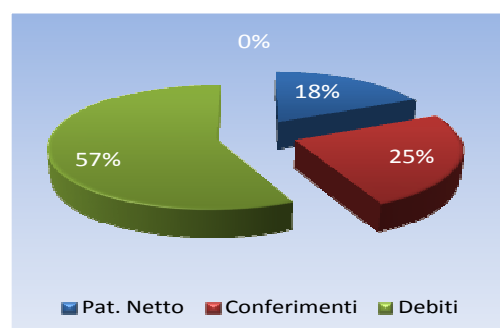
Patrimonio e gestione dei beni patrimoniali

Il conto del patrimonio mostra il valore delle attività e delle passività che costituiscono, per l'appunto, la situazione patrimoniale di fine esercizio dell'ente. Questo quadro riepilogativo della ricchezza comunale non è estraneo al contesto in cui si sviluppa il processo di programmazione. Il maggiore o minore margine di flessibilità in cui si innestano le scelte dell'Amministrazione, infatti, sono influenzate anche dalla condizione patrimoniale. La presenza, nei conti dell'ultimo rendiconto, di una situazione creditoria non soddisfacente originata anche da un ammontare preoccupante di immobilizzazioni finanziarie (crediti in sofferenza), o il persistere di un volume particolarmente elevato di debiti verso il sistema creditizio o privato (mutui passivi e debiti di finanziamento) può infatti limitare il margine di discrezione che l'Amministrazione possiede quando si appresta a pianificare il proprio ambito di intervento. Una situazione di segno opposto, invece, pone l'ente in condizione di espandere la capacità di indebitamento senza generare preoccupanti ripercussioni sulla solidità della situazione patrimoniale. I prospetti successivi riportano i principali aggregati che compongono il conto del patrimonio, suddivisi in attivo e passivo.

Attivo Patrimoniale	2015
Crediti verso P.A. fondo di dotazione	0,00
Immobilizzazioni immateriali	0,00
Immobilizzazioni materiali	10.438.368,63
Immobilizzazioni finanziarie	411.765,95
Rimanenze	0,00
Crediti	16.446.029,38
Attività finanziarie non immobilizzate	0,00
Disponibilità liquide	8.957.289,72
Ratei e risconti attivi	0,00
Totale	36.253.453,68



Passivo Patrimoniale	2015
Patrimonio netto	6.590.666,12
Conferimenti	8.914.582,65
Debiti	20.748.204,91
Ratei e risconti passivi	0,00
Totale	36.253.453,68



3.1.2 Gli equilibri di bilancio e il prospetto per la verifica del rispetto dei vincoli di finanza pubblica per il triennio 2017/2019

Come già osservato nel paragrafo 1.2.1 “Evoluzione della situazione finanziaria ed economico patrimoniale dell’ente” della sezione strategica del presente DUP, l’art. 162, comma 6, del TUEL impone che il bilancio di previsione sia deliberato in pareggio finanziario complessivo per la competenza, comprensivo dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del recupero del disavanzo di amministrazione e deve garantire un fondo di cassa finale non negativo. Inoltre, le previsioni di competenza relative alle spese correnti sommate alle previsioni di competenza relative ai trasferimenti in c/capitale, al saldo negativo delle partite finanziarie e alle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e degli altri prestiti, con l'esclusione dei rimborsi anticipati, non possono essere complessivamente superiori alle previsioni di competenza dei primi tre titoli dell'entrata, ai contributi destinati al rimborso dei prestiti, al fondo pluriennale vincolato di parte corrente e all'utilizzo dell'avanzo di competenza di parte corrente e non possono avere altra forma di finanziamento, salvo le eccezioni tassativamente indicate nel principio applicato alla contabilità finanziaria necessarie a garantire elementi di flessibilità degli equilibri di bilancio ai fini del rispetto del principio dell'integrità. Infatti, secondo quanto previsto dal principio applicato della programmazione, all'equilibrio di parte corrente concorrono anche le entrate in conto capitale destinate al finanziamento di spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili e l'eventuale saldo negativo delle partite finanziarie.

In particolare, una quota dei proventi dei permessi di costruire può essere destinata al finanziamento della spesa corrente e ciò è stato confermato anche per gli esercizi 2016 e 2017 dal comma 737 della legge di stabilità 2016 che ha previsto che i proventi delle concessioni edilizie e delle sanzioni previste dal testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, possano essere utilizzati per una quota pari al 100 per cento per spese di manutenzione ordinaria del verde, delle strade e del patrimonio comunale, nonché per spese di progettazione delle opere pubbliche.

Infine, il pareggio finanziario complessivo deve assicurare che il totale generale delle entrate corrisponda esattamente al totale generale delle spese. Conseguentemente, l'equilibrio finale, espresso in termini differenziali, deve essere pari a zero.

Le regole di finanza pubblica locale

Come noto, il quadro delle regole per la finanza pubblica locale è stato ridisegnato completamente negli ultimi due anni con:

- l'entrata a regime nel 2015 – dopo un periodo di sperimentazione durato tre anni – della riforma degli ordinamenti contabili pubblici prevista dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, modificato e corretto dal D.lgs. n. 126/2014 (armonizzazione contabile);
- l'introduzione delle nuove regole sul pareggio di bilancio per le regioni e gli enti locali, in attuazione della Legge costituzionale n. 243/2012, con conseguente abrogazione di tutte le norme relative al Patto di stabilità interno, a decorrere dal 2016.

Il nuovo sistema contabile non solo si pone l'obiettivo di rendere omogenei i criteri di rilevazione della pubblica amministrazione, ma intende superare le criticità che hanno caratterizzato il precedente ordinamento contabile e porre le basi per il risanamento dei conti pubblici e favorire il coordinamento della finanza pubblica, attraverso il rafforzamento dell'equilibrio sostanziale dei bilanci e una puntuale programmazione degli investimenti.

Da un punto di vista più strettamente contabile, le nuove regole di rilevazione dell'accertamento e dell'impegno distinguono il sorgere dell'obbligazione giuridica perfezionata (momento in cui si registra l'accertamento e l'impegno) rispetto alla sua scadenza, alla sua esigibilità (l'accertamento e l'impegno registrato è imputato all'esercizio in cui si verifica il diritto a riscuotere o l'obbligo a pagare).

Le regole sul pareggio di bilancio, previste dalla Legge n. 208/2015 (legge di stabilità 2016), richiedono alle Regioni, alle Province Autonome di Trento e di Bolzano, alle città metropolitane, alle province e a tutti i comuni – a prescindere dal numero di abitanti – di conseguire un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, al netto delle voci riguardanti l'accensione e il rimborso di prestiti.

Per il solo anno 2016, nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento. Il FPV applicato all'entrata è conteggiato con il segno (+), ovvero si somma alle altre entrate rilevanti, mentre il FPV accantonato in spesa è conteggiato con il segno (-), ovvero si decurta dalle entrate rilevanti.

Ne deriva che:

- il FPV deve essere articolato almeno per fonte di finanziamento;
- sia il FPV in entrata che il FPV in spesa costituiscono voci rilevanti nel 2016. Quindi la spesa impegnata giuridicamente nel 2015 o precedenti ed esigibile nel 2016 (imputata) è neutra;
- il FPV entrata non è rilevante ai fini equilibri finali se alimentato da mutui; l'esclusione vale anche per la quota di avanzo vincolato derivante da debito che confluisce nel FPV;
- nella medesima direzione rileva per il 2016 l'esclusione dal saldo (nel limite massimo di 480 milioni) delle spese sostenute dagli enti locali per interventi di edilizia scolastica effettuati a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse rivenienti dal ricorso al debito;
- dal 2017 il FPV di entrata e di spesa non è più rilevante ai fini degli equilibri finali;
- il pagato in conto capitale 2016 non è rilevante secondo i vincoli di finanza pubblica;

Conseguenza logica del nuovo meccanismo è che si rende possibile finanziare spese rilevanti per il saldo con entrate non rilevanti - quali avanzo di amministrazione e accensioni di prestiti (iscritte al nuovo titolo 6 di entrata) - per un importo pari e non superiore al valore del titolo 4 di spesa (rimborso mutui), di tutte quelle spese che, secondo il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria (allegato n. 4/2 al Dlgs 118/2011), devono essere iscritte in bilancio, ma non possono essere impegnate (quali appunto fondo crediti di dubbia esigibilità e altri fondi rischi, quota disavanzo derivante dal riaccertamento straordinario dei residui).

Al riguardo, la relazione tecnica alla legge di stabilità affermava che "la considerazione del Fondo pluriennale vincolato fra le poste utili al conseguimento del pareggio di bilancio determina un'ulteriore politica espansiva per gli enti locali, con oneri in termini di indebitamento netto per l'anno 2016 pari a 666 milioni di euro. Gli oneri derivano dal differenziale fra la maggiore spesa determinata dall'inclusione del Fondo pluriennale vincolato fra le entrate valide ai fini del pareggio e la minore spesa indotta dall'obbligo di accantonare nel Fondo pluriennale vincolato di spesa gli accertamenti che prevedono impegni pluriennali; differenziale influenzato anche da una probabile accelerazione degli stati avanzamento lavori (SAL). Tale differenziale è stato stimato ipotizzando un incremento di realizzo degli Stati avanzamento lavori nei primi due anni pari al 13%."

Gli equilibri di bilancio degli enti pubblici territoriali definiti nella Legge n. 243/2012

Nel marzo 2012, i Paesi dell'Unione Europea hanno sottoscritto un accordo contenente una serie di principi in materia di equilibri di finanza pubblica che prevede il raggiungimento e il mantenimento del pareggio di bilancio, mediante modifica normativa a livello costituzionale.

Con legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1, novellando gli articoli 81, 97, 117 e 119 Cost., viene introdotto il principio dell'equilibrio tra entrate e spese del bilancio, cd. "pareggio di bilancio", correlandolo a un vincolo di sostenibilità del debito di tutte le pubbliche amministrazioni, nel rispetto delle regole in materia economico-finanziaria derivanti dall'ordinamento europeo.

In particolare, il principio del pareggio è contenuto nell'art. 81 della Cost., il quale stabilisce, al primo comma, che lo Stato assicuri l'equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio, tenendo conto delle diverse fasi - avverse o favorevoli - del ciclo economico.

Con la Legge n. 243 del 2012 – disciplina attuativa delle Legge costituzione n. 1/2012 – si statuisce l'obbligo per le amministrazioni pubbliche, sancito in via costituzionale, di concorrere ad assicurare l'equilibrio dei bilanci, specificando che tale equilibrio corrisponde all'obiettivo di medio termine, ossia al valore del saldo strutturale individuato sulla base dei criteri stabiliti dall'ordinamento dell'Unione europea.

Nel definire gli equilibri di bilancio dei comuni, delle regioni, delle province, delle città metropolitane e delle province autonome di Trento e di Bolzano, il Capo IV della Legge n. 243/2012 (articoli da 9 a 12) introduceva, con decorrenza 1° gennaio 2016, vincoli molto rigidi per il bilancio, quali:

- a) il raggiungimento di un saldo non negativo in termini di competenza e di cassa tra entrate finali e spese finali, secondo la nuova classificazione di bilancio elaborata dal D.lgs. 118/2011 in materia di armonizzazione contabile;
- b) il raggiungimento di un saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse tra queste ultime le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti;
- c) l'obbligo di adottare misure di correzione per il recupero, nel triennio successivo, dell'eventuale squilibrio riscontrato nei saldi di cui ai punti precedenti, sia nel saldo complessivo, come già previsto per gli enti locali e le regioni, sia nel saldo di parte corrente;
- d) l'utilizzo degli eventuali saldi positivi di bilancio a favore dell'estinzione del debito maturato dall'ente e al finanziamento di spese di investimento;
- e) la possibilità di utilizzo degli avanzi di amministrazione per finalità di investimento, con obbligo di comunicazione nell'ambito di una procedura di intesa a livello regionale finalizzata a consentire l'accesso al debito;
- f) il rinvio alla Legge dello Stato per l'individuazione delle sanzioni da applicare nei confronti degli enti territoriali in caso di mancato conseguimento dell'equilibrio gestionale, sia riferito al saldo complessivo che al saldo corrente, sino al ripristino delle condizioni di equilibrio, nonché per prevedere ulteriori obblighi a carico degli enti in materia di concorso al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica del complesso delle amministrazioni pubbliche, al fine di assicurare il rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea;
- g) l'accesso all'indebitamento sulla base di una procedura di intesa a livello regionale nel rispetto dell'equilibrio complessivo a livello di comparto regionale (comprensivo cioè di tutti degli enti della regione interessata, compresa la medesima regione), misurato in termini di "gestione di cassa finale" del saldo complessivo – nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione. La possibilità di indebitamento risulta condizionata anche alla definizione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento.

Le modifiche alla Legge n. 243/2012 in materia di equilibrio dei bilanci di Regioni ed Enti locali

L'applicazione delle disposizioni di cui alla Legge 243/2012 ha sollevato diversi problemi rivenienti appunto nell'introduzione di vincoli molto rigidi per il bilancio degli enti territoriali e nella definizione di una procedura assai complessa per l'attribuzione degli spazi di indebitamento a ciascun ente territoriale nelle fasi avverse del ciclo, fondata su criteri che non appaiono ben coordinati con l'attuale sistema dei trasferimenti statali.

Di fatto, il percorso avviato nel 2016, ad opera della Legge 208/2015, laddove è richiesto agli enti di conseguire un vincolo meno stringente rispetto a quanto originariamente introdotto dalla Legge n. 243/2012, ha posto le basi per una revisione della Legge n. 243/ 2012, che consentisse di

superare le criticità e le difficoltà applicative in ordine al conseguimento di una pluralità di saldi, già sperimentata dalle regioni, che già nel 2015 avevano anticipato una versione attenuata della regola, pur mantenendo fermo il principio del pareggio di bilancio.

Con Legge n. 164/2016 (G.U. n. 201 del 29.08.2016) si è provveduto alla modifica delle disposizioni del Capo IV della legge n. 243/2012, relativo agli equilibri dei bilanci delle regioni e degli enti locali, quale passaggio necessario per:

- semplificare e assicurare gli equilibri di finanza pubblica degli Enti territoriali locali, fermi restando gli equilibri di parte corrente e di cassa già previsti dalla legislazione ordinaria vigente, atti ad assicurare gli equilibri di gestione e la riqualificazione della spesa nel medio-lungo periodo;
- fornire un quadro certo per una programmazione di medio-lungo periodo, volta, tra l'altro, a rilanciare gli investimenti pubblici sul territorio.

Nello specifico, le modifiche hanno riguardato:

- la sostituzione dei quattro saldi di riferimento ai fini dell'equilibrio di bilancio con un unico saldo non negativo in termini di competenza tra entrate finali (primi 5 Titoli del bilancio) e spese finali (primi tre Titoli del bilancio), al netto delle voci attinenti all'accensione o al rimborso di prestiti, sia nella fase di previsione che di rendiconto, in linea con quanto previsto per l'anno in corso dalla legge n. 208/2015 (legge di stabilità 2016), ai commi da 707 a 734;
- la soppressione degli obblighi di pareggio in termini di cassa e in termini di saldo corrente;
- l'inclusione del Fondo Pluriennale Vincolato (FPV), di entrata e di spesa, nel computo del saldo, di entrata e di spesa, nella fase transitoria per gli anni 2017- 2019, durante la quale spetta alla legge di bilancio, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica su base triennale, disporre l'introduzione dell'FPV nel calcolo del saldo; l'inclusione definitiva, quindi a regime, nel saldo del FPV di entrata e di spesa finanziato dalle entrate finali, è stabilita a decorrere dall'esercizio 2020;
- la previsione di un meccanismo sanzionatorio – in caso di conseguimento di un valore negativo, in termini di competenza, del saldo tra le entrate finali e le spese finali – basato sul recupero triennale a quote costanti dell'eventuale sfioramento (è previsto che con la legge dello Stato si possano prevedere differenti modalità di recupero del saldo negativo in luogo di quella in quote costanti), nonché un sistema di premialità per gli enti rispettosi del vincolo. Le sanzioni che i premi dovranno trovare una specifica disciplina nella legislazione ordinaria statale, tenuto conto dei seguenti principi: a) proporzionalità fra premi e sanzioni; b) proporzionalità fra sanzioni e violazioni; c) destinazione dei proventi delle sanzioni a favore dei premi agli enti del medesimo comparto che hanno rispettato i propri obiettivi;
- la soppressione della disciplina relativa alla destinazione di eventuali saldi positivi all'estinzione del debito maturato dall'ente e/o al finanziamento di spese di investimento;
- la conferma delle disposizioni sull'indebitamento che finalizzano il debito all'effettuazione di investimenti e impongono piani di ammortamento coerenti con la "vita utile" dell'opera realizzata;
- la previsione che le operazioni di indebitamento non dovranno più essere soggette alla verifica di un saldo finale di cassa non negativo riferito al complesso degli enti territoriali della regione interessata, bensì dovranno garantire il rispetto del saldo finale di competenza a livello aggregato, compresa la medesima Regione;
- le operazioni di finanziamento degli investimenti tramite ricorso al debito o mediante utilizzo degli avanzi di amministrazione, autonomamente programmate dal singolo ente nel rispetto del saldo finale di competenza, non necessitano di ratifica/autorizzazione in sede di "intesa" regionale, laddove avrà la medesima funzione svolta precedentemente dal Patto orizzontale regionale, con finalità redistributive a somma zero di spazi finanziari rilevanti ai fini del saldo di finanza pubblica.

Il nuovo pareggio di bilancio degli enti locali contenuto nella Legge di Bilancio 2017 (art. 1 commi 463 - 484)

La manovra disposta con la legge di bilancio 2017-2019 contiene, sul fronte della finanza pubblica locale, modifiche e innovazioni normative volte a proseguire il processo di consolidamento dei conti pubblici e porre le basi per una puntuale programmazione di medio lungo periodo delle risorse sul territorio che permette di rispettare gli equilibri di bilancio da un lato, e favorire, dall'altro, il rilancio degli investimenti pubblici locali ed il rispetto dei tempi medi di pagamento delle fatture commerciali su tutto il territorio nazionale.

L'articolo 1, commi da 463 a 484, riscrive le nuove regole del pareggio di bilancio per gli enti territoriali, tenuto conto delle modifiche apportate alla disciplina dell'equilibrio di bilancio di regioni ed enti locali contenuta nella legge n. 243/2012, ad opera della legge n. 164/2016, con contestuale soppressione delle regole contenute nella legge di stabilità 2016 (Legge n. 208/2015).

Il **comma 463** abroga formalmente la normativa concernente il pareggio di bilancio come disciplinato dalla legge di stabilità 2016 (commi 709-712 e 719-734), sostituito con l'analoga disciplina dei commi successivi.

Sono confermati, invece, gli adempimenti previsti per il monitoraggio e la certificazione del saldo finale di competenza 2016, nonché le disposizioni relative alle sanzioni in caso di mancato conseguimento del saldo 2016 e gli effetti connessi all'applicazione dei patti di solidarietà, nazionale e regionali, nel corso del 2016.

La revisione delle sanzioni in caso di mancato rispetto del saldo 2017 rappresenterebbe quindi la prima applicazione dei criteri di proporzionalità espressamente richiamati dalla revisionata legge 243/2012.

Il **comma 466** contiene le indicazioni relative alle nuove regole di finanza pubblica previste per gli enti territoriali di cui al precedente comma.

In particolare, confermando il vincolo già previsto per il 2016, il comma stabilisce che a decorrere dal 2017 tali enti devono conseguire un saldo non negativo, in termini di competenza, tra entrate finali (titoli 1-5 dello schema di bilancio armonizzato) e spese finali (titoli 1-3 del medesimo schema di bilancio), così come previsto dal revisionato art. 9 della legge 243/2012.

Il comma, inoltre, stabilisce l'inclusione del fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa nel computo del saldo finale di competenza per il periodo 2017-2019, al netto della quota rinveniente da debito.

Tale disposizione, quindi, dà attuazione alla previsione di cui al comma 1-bis dell'art. 9 della legge 243, che dopo aver indicato una nuova formulazione estesa del saldo con decorrenza dal 2020, demanda alla legge di bilancio la scelta relativa all'inclusione del FPV nel saldo per il triennio 2017-2019, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica. L'inclusione del FPV per l'intero triennio, in continuità con il 2016, consente quindi di proseguire il rilancio degli investimenti pubblici locali faticosamente avviato. Risulta importante segnalare la modifica strutturale che dal 2020 investirà il FPV utile ai fini dal saldo di finanza pubblica. Fino al 2019, infatti, sarà incluso nel saldo l'intero FPV, al netto della sola quota rinveniente da debito, mentre dal 2020 risulterà valido per il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica il FPV esclusivamente finanziato dalle entrate finali comprese nel saldo, elemento che inciderà sulle condizioni di assorbimento degli avanzi e richiederà una maggiore capacità programmatica delle opere.

Infine, rimane da evidenziare che dal 2017, nel computo del saldo finale, non rileva la quota del fondo pluriennale vincolato di entrata che finanzia gli impegni cancellati definitivamente dopo l'approvazione del rendiconto dell'anno precedente.

Il punto 5.4 del principio della contabilità finanziaria prevede che in assenza di aggiudicazione definitiva di un'opera avviata nel 2015 (bando di gara o effettuazione di spese preliminari) entro

l'anno successivo (ossia il 2016), le spese contenute nei quadri economici ed accantonate nel fondo pluriennale vincolato riconfluiscono nell'avanzo di amministrazione.

Il **comma 467**, invece, recependo una proposta che l'ANCI ha avanzato a seguito delle oggettive difficoltà incontrate dagli enti con l'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti, consente il mantenimento di dette somme nel FPV anche per il 2017. Tale deroga è concessa solo per le opere per le quali l'ente dispone già del progetto esecutivo degli investimenti redatto e validato in conformità alla vigente normativa, completo del cronoprogramma di spesa. Se entro il 2017 non sono assunti impegni su tali risorse, queste confluiscono nel risultato di amministrazione.

La misura straordinaria è applicabile inoltre a condizione che il bilancio di previsione 2017 – 2019 venga approvato entro il 31 gennaio 2017.

I commi 468-474 contengono disposizioni relative al monitoraggio e alla certificazione del rispetto dell'obiettivo del pareggio di bilancio 2017, in continuità con quanto già previsto dalla legge di stabilità 2016.

In particolare, il **comma 468** prevede che gli enti, al fine di dimostrare il rispetto del saldo, devono allegare al bilancio di previsione il prospetto previsto dall'allegato 9 al d.lgs. 118/2011. Tale prospetto esclude gli stanziamenti non finanziati dall'avanzo di amministrazione del Fondo crediti di dubbia esigibilità e dei fondi spese e rischi futuri. Tale prospetto, già utilizzato nel 2016, sarà aggiornato dalla Commissione Arconet sulla base di successivi interventi normativi che ne dovessero modificare la struttura.

Nel corso dell'esercizio, ai fini della verifica del rispetto del saldo, il prospetto è allegato alle variazioni di bilancio approvate dal Consiglio e riguardanti:

- il riaccertamento ordinario (articolo 3, comma 5 del d.lgs. 118) approvato dalla Giunta;
- le variazioni fra gli stanziamenti riguardanti il FPV da debito e gli stanziamenti correlati effettuati dai dirigenti;
- le variazioni tra gli stanziamenti riferiti a operazioni di indebitamento già autorizzate e perfezionate, contabilizzate secondo l'andamento della correlata spesa.

Il **comma 469** dispone che gli enti sottoposti ai vincoli di finanza pubblica devono trasmettere alla Ragioneria generale dello Stato le informazioni relative al monitoraggio del saldo di competenza, nonché le ulteriori informazioni utili per la finanza pubblica, con tempi e modalità definiti con decreti del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il **comma 470**, invece, stabilisce le modalità e il termine utile (31 marzo dell'anno successivo) per la certificazione del saldo di competenza. La mancata trasmissione di tale certificazione entro il termine stabilito costituisce inadempimento dell'obbligo del pareggio di bilancio e come tale viene sanzionato.

Tuttavia il comma, sulla base di quanto già previsto nel 2016 dal dl n. 113/2016, prevede un'attenuazione delle sanzioni nel caso in cui la certificazione sia trasmessa entro il 30 aprile ed attesti il conseguimento del saldo. In questo caso, nei 12 mesi successivi all'invio, si applica la sola sanzione relativa al divieto di assunzione del personale a tempo indeterminato.

Ricalcando la normativa della legge di stabilità 2016, il **comma 471** stabilisce che nel caso in cui decorsi 30 giorni dal termine per l'approvazione del rendiconto, l'Ente non abbia ancora provveduto all'invio della certificazione, il Presidente dei revisori dei conti, in qualità di commissario ad acta, pena la decadenza dal ruolo di revisore, provvede all'invio della certificazione stessa entro i successivi 30 giorni. L'erogazione delle risorse o trasferimenti erariali da parte del Ministero dell'interno è sospesa fino alla data di trasmissione della documentazione da parte del commissario ad acta. Nel caso in cui il commissario ad acta invii la certificazione entro sessanta giorni dal termine stabilito per l'approvazione del rendiconto di gestione e attesti il conseguimento dell'obiettivo di saldo, si applicano le sanzioni relative al blocco delle assunzioni del personale e alla riduzione del 30% delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza (previste al successivo comma 13, lettere e) ed f)).

Anche per queste sanzioni viene previsto il meccanismo della gradualità nell'applicazione prevista dal comma 476 a decorrere dal 2017.

I dati contabili rilevanti per il rispetto del saldo di competenza e risultanti dalla certificazione devono essere i medesimi di quelli del rendiconto della gestione. Nel caso di difformità tra i dati tra i due documenti, gli enti devono inviare una nuova certificazione, entro 60 giorni dall'approvazione del rendiconto e comunque non oltre il 30 giugno. (**Comma 473**)

Ai sensi del **comma 474** gli enti devono inviare una nuova certificazione solo se, decorsi i termini di cui al comma precedente, gli enti rilevano un peggioramento del proprio posizionamento.

Il **comma 475**, sulla base delle disposizioni di cui all'art. 9, comma 4 della legge 243, nel confermare l'impianto delle sanzioni previste in caso di sfioramento, introduce criteri di proporzionalità esplicitamente previsti dalla legge 243/2012.

In particolare, in caso di mancato conseguimento del saldo di competenza, gli enti locali:

- sono assoggettati ad una riduzione del fondo di solidarietà comunale in misura pari all'importo corrispondente allo scostamento registrato. Analogamente, gli enti locali di Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta e delle Province autonome di Trento e di Bolzano sono assoggettati ad una riduzione dei trasferimenti correnti erogati dalle medesime regioni o Province autonome in misura pari all'importo corrispondente allo scostamento registrato. Tali riduzioni sono tuttavia **applicate nel triennio successivo a quello dell'inadempienza e a quote costanti**, così assicurando una maggiore sostenibilità della sanzione sui bilanci comunali. In caso di incapienza, gli enti locali sono tenuti a versare all'entrata del bilancio dello Stato le somme residue di ciascuna quota annuale. In caso di mancato versamento, il recupero è operato a valere su qualunque assegnazione finanziaria dovuta dal Ministero dell'interno e, in caso di incapienza, lo stesso Ministero può trattenere le relative somme all'atto del pagamento dell'imposta municipale propria;
- non possono impegnare spese correnti, con imputazione all'esercizio successivo a quello dell'inadempienza, per un importo superiore ai corrispondenti impegni effettuati nell'anno precedente a quello di riferimento, **ridotti dell'1%**. La sanzione si applica con riferimento agli impegni riguardanti **le funzioni esercitate in entrambi gli esercizi e al netto degli impegni relativi ai versamenti al bilancio dello Stato effettuati come contributo alla finanza pubblica**. La previsione di cui all'ultimo periodo della lettera c) assume fondamentale importanza, alla luce sia delle nuove regole contabili sia del numero non trascurabile di enti incapienti nei rapporti finanziari con lo Stato;
- **non possono ricorrere all'indebitamento per gli investimenti**. Pertanto, così come già avveniva in passato con il Patto di stabilità, gli accessi al credito devono essere corredati da apposita attestazione, da cui risulti il conseguimento dell'obiettivo di finanza pubblica relativo all'anno precedente. In assenza di tale attestazione, l'istituto finanziatore o l'intermediario finanziario non può procedere al finanziamento o al collocamento del prestito. Purtroppo, per tale sanzione non è stata prevista alcuna proporzionalità, nonostante le numerose e ripetute richieste sottoposte all'attenzione del legislatore;
- non possono procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto. Sono, inoltre, vietati i contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi di tale sanzione. La novità introdotta dal Ddl Bilancio riguarda la possibilità di **assumere personale a tempo determinato, fino al 31 dicembre, per le funzioni di protezione civile, polizia locale, istruzione pubblica e settore sociale**, nei limiti vigenti per le assunzioni di personale a tempo determinato, garantendo così la continuità di funzioni essenziali per la collettività di riferimento;
- devono rideterminare le **indennità di funzione e i gettoni di presenza degli amministratori locali** (sindaco e componenti della giunta) in carica nell'esercizio in cui è avvenuta la violazione, con una **riduzione del 30%** rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 giugno 2014.

Il **comma 476** introduce un ulteriore criterio rispetto alla proporzionalità della sanzione rispetto allo sforamento registrato. **Agli enti che non rispettano il saldo per un importo inferiore al 3% degli accertamenti delle entrate finali** è riservata una riduzione delle sanzioni:

- il limite agli impegni di spesa corrente è pari a quello dell'anno precedente (cfr. lettera c) comma 13);
- il limite alle assunzioni di personale si riferisce alle sole assunzioni a tempo indeterminato (cfr. lettera e) comma 13);
- la riduzione dell'indennità di funzione e i gettoni di presenza in capo agli amministratori in carica nell'anno in cui è avvenuta la sanzione è pari al 10% (cfr. lettera f) comma 13).

Nel caso in cui la violazione del saldo sia accertata dalla Corte dei Conti dopo l'anno successivo a quello cui la violazione si riferisce, le sanzioni si applicano nell'anno successivo a quello della comunicazione (**Comma 477**).

Gli enti per i quali lo sforamento del saldo sia accertato dalla Corte dei Conti nei termini di cui al comma 15 devono comunicare l'inadempienza, con una nuova certificazione, entro 30 giorni dall'accertamento della violazione (**Comma 478**).

Anche il **comma 479** introduce un **criterio di proporzionalità tra premi e rispetto del saldo**. Le lettere b) e d) si riferiscono agli enti locali: b) alle città metropolitane, alle province e ai comuni che **rispettano il saldo finale di competenza e** che hanno un **saldo finale di cassa non negativo** sono assegnate le eventuali risorse derivanti dalle sanzioni finanziarie comminate agli enti inadempienti (comma 13, lett. a).

Tali risorse devono essere utilizzate **per la realizzazione di investimenti** e sono assegnate entro il 30 luglio di ciascun anno con decreto MEF. L'ammontare delle risorse è determinato d'intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

La lettera d) introduce una novità in termini di premi, fissando una soglia entro la quale l'overshooting può essere considerato fisiologico e non indice di deficitaria programmazione/gestione delle risorse disponibili.

Per i comuni che rispettano il saldo e il cui overshooting è inferiore all'1% degli accertamenti delle entrate finali, infatti, nell'anno successivo la percentuale del turn over del personale è innalzata al 75% (anziché al 25% come stabilito per la generalità degli enti).

Su questo punto va osservato che a seguito delle modifiche introdotte dal dl 113, per i Comuni fino a 10 mila abitanti la quota di turn over riconosciuta ai fini delle facoltà di copertura è già fissata al 75%. Il dispositivo incentivante, pertanto, non avrebbe effetto proprio sull'ampia fascia di comuni di minori dimensioni che per ragioni storiche e strutturali sono più esposti al rischio di superamento degli obiettivi finanziari.

Ai sensi del **comma 480** i contratti di servizio e gli altri atti posti in essere dagli enti che si configurano elusivi delle regole per il conseguimento del saldo sono nulli.

L'ulteriore sanzione pecuniaria direttamente a carico degli amministratori e del responsabile del servizio economico-finanziario può assumere un ammontare pari ad un massimo di dieci volte l'indennità di carica percepita al momento dell'elusione per i primi, fino a tre volte la mensilità (al netto degli oneri fiscali e previdenziali) per i secondi. La sanzione è stabilita dalle Sezioni giurisdizionali della Corte dei conti, nei casi in cui accertino che il rispetto del saldo è stato raggiunto mediante imputazioni contabili non corrette o attraverso altre forme elusive (**Comma 481**).

Qualora sulla base dei dati del monitoraggio risultino andamenti di spesa degli enti non coerenti con gli impegni finanziari assunti dal Paese con l'Unione europea, il MEF, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, propone misure di contenimento della predetta spesa (**Comma 482**).

BILANCIO DI PREVISIONE				
PROSPETTO VERIFICA RISPETTO DEI VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA				
<i>(prospetto aggiornato dal Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato e comunicato alla Commissione Arconet nel corso della riunione del 23-11-2016)</i>				
EQUILIBRIO DI BILANCIO DI CUI ALL'ART. 9 DELLA LEGGE N. 243/2012		COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018	COMPETENZA ANNO 2019
A1) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti (dal 2020 quota finanziata da entrate finali)	(+)	45.982,93	0,00	0,00
A2) Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto delle quote finanziate da debito (dal 2020 quota finanziata da entrate finali)	(+)	141.531,60	0,00	0,00
A3) Fondo pluriennale vincolato di entrata per partite finanziarie (dal 2020 quota finanziata da entrate finali)	(+)	0,00	0,00	0,00
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata (A1 + A2 + A3)	(+)	187.514,53	0,00	0,00
B) Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	(+)	2.605.746,00	2.801.295,00	2.776.495,00
C) Titolo 2 - Trasferimenti correnti validi ai fini dei saldi finanza pubblica	(+)	207.641,00	207.641,00	207.641,00
D) Titolo 3 - Entrate extratributarie	(+)	544.176,00	548.676,00	556.676,00
E) Titolo 4 - Entrate in c/capitale	(+)	500.150,00	880.119,00	1.365.803,00
F) Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	(+)	0,00	0,00	0,00
G) SPAZI FINANZIARI ACQUISITI ⁽¹⁾	(+)	0,00	0,00	0,00
H1) Titolo 1 - Spese correnti al netto del fondo pluriennale vincolato	(+)	3.392.972,93	3.424.236,00	3.402.026,00
H2) Fondo pluriennale vincolato di parte corrente (dal 2020 quota finanziata da entrate finali)	(+)	0,00	0,00	0,00
H3) Fondo crediti di dubbia esigibilità di parte corrente ⁽²⁾	(-)	65.500,00	79.600,00	93.600,00
H4) Fondo contenzioso (destinato a confluire nel risultato di amministrazione)	(-)	0,00	0,00	0,00
H5) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione) ⁽³⁾	(-)	0,00	0,00	0,00
H) Titolo 1 - Spese correnti valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (H=H1+H2-H3-H4-H5)	(-)	3.327.472,93	3.344.636,00	3.308.426,00
I1) Titolo 2 - Spese in c/ capitale al netto del fondo pluriennale vincolato	(+)	641.681,60	880.119,00	1.365.803,00
I2) Fondo pluriennale vincolato in c/capitale al netto delle quote finanziate da debito (dal 2020 quota finanziata da entrate finali)	(+)	0,00	0,00	0,00
I3) Fondo crediti di dubbia esigibilità in c/capitale ⁽²⁾	(-)	0,00	0,00	0,00
I4) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione) ⁽³⁾	(-)	0,00	0,00	0,00
I) Titolo 2 - Spese in c/capitale valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (I=I1+I2-I3-I4)	(-)	641.681,60	880.119,00	1.365.803,00
L1) Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria al netto del fondo pluriennale vincolato	(+)	0,00	0,00	0,00
L2) Fondo pluriennale vincolato per partite finanziarie (dal 2020 quota finanziata da entrate finali)	(+)	0,00	0,00	0,00
L) Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria (L=L1 + L2)	(-)	0,00	0,00	0,00
M) SPAZI FINANZIARI CEDUTI ⁽¹⁾	(-)	0,00	0,00	0,00
(N) EQUILIBRIO DI BILANCIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 9 DELLA LEGGE N. 243/2012 ⁽⁴⁾		76.073,00	212.976,00	232.386,00
(N=A+B+C+D+E+F+G-H-I-L-M)				

3.2 Parte Seconda

3.2.1 Fabbisogni di risorse finanziarie ed evoluzione degli stanziamenti di spesa

Nelle pagine che seguono sono indicati i fabbisogni finanziari necessari per la realizzazione dei programmi e degli obiettivi illustrati nelle pagine precedenti. L'analisi delle previsione di spesa distinte per programma è indicata nel bilancio di previsione 2017/2019.

Il quadro complessivo del fabbisogno di risorse finanziarie per il triennio 2017/2019 è il seguente:

Spesa	Bilancio 2017	Bilancio 2018	Bilancio 2019
Disavanzo di amministrazione	0,00	0,00	0,00
1 Spese Correnti	3.392.972,93	3.424.236,00	3.402.026,00
2 Spese in Conto Capitale	641.681,60	880.119,00	1.365.803,00
3 Spese per Incremento Attività Finanziarie	0,00	0,00	0,00
Totale Spese Finali	4.034.654,53	4.304.355,00	4.767.829,00
4 Rimborso Prestiti	10.573,00	133.376,00	138.786,00
5 Chiusura Anticipazioni di Tesoreria	0,00	0,00	0,00
7 Spese per Conto Terzi e Partite di Giro	1.044.000,00	1.044.000,00	1.044.000,00
Totale Titoli	5.089.227,53	5.481.731,00	5.950.615,00
Totale complessivo	5.089.227,53	5.481.731,00	5.950.615,00

3.2.2 Programmazione del fabbisogno di personale per il triennio 2017/2019

L'art. 1, comma 228, della L. n. 208/2015 ha previsto le Regioni e gli Enti Locali che erano soggetti al patto di stabilità, possono procedere, per gli anni 2016, 2017 e 2018, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato di qualifica non dirigenziale nel limite di un contingente di personale corrispondente, per ciascuno dei predetti anni, ad una spesa pari al 25% di quella relativa al medesimo personale cessato nell'anno precedente.

L'art. 3, comma 5, del D.L. n. 90/2014, ha previsto il cumulo dal 2014 delle facoltà assunzionali per un arco temporale non superiore a tre anni, nel rispetto della programmazione del fabbisogno e di quella finanziaria e contabile.

L'art. 4, comma 3, del D.L. n. 78/2015, integrando l' art. 3, comma 5, del D.L. n. 90/2014 ha poi previsto, oltre al cumulo dal 2014 delle risorse per un arco temporale non superiore a tre anni, nel rispetto della programmazione del fabbisogno e di quella finanziaria e contabile, la possibilità di utilizzare a tal fine anche i residui ancora disponibili delle facoltà assunzionali riferite al triennio precedente.

Il riferimento "al triennio precedente" è da intendersi in senso dinamico, con scorrimento e calcolo dei resti, a ritroso, rispetto all'anno in cui si intende effettuare le assunzioni (delibera Corte dei Conti sezione Autonomie n. 28/2015).

In materia di contenimento della spesa di personale (art. 1, comma 557 della L.n. 296/2006), ai fini della determinazione della spesa per il personale, a decorrere dall'anno 2014, gli Enti locali assicurano, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale, il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della legge di conversione (triennio 2011-2013).

Tuttavia, con l'entrata in vigore del D.L. n. 90/2014, nei confronti dei comuni colpiti dal sisma nel 2012, i vincoli alla spesa di personale di cui al comma 557, della Legge n. 296/2006, dal 2014 e per tutto il periodo dello stato di emergenza, (fissato al momento al 31.12.2018 ex articolo 11 comma 2bis del Decreto-legge n. 210 del 30 dicembre 2015) si applicano con riferimento alla spesa di personale dell'anno 2011. Dalla conclusione dello stato di emergenza, l'obbligo di riduzione delle spese di personale avrà come riferimento il valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della legge.

In materia di assunzioni flessibili le limitazioni contenute nell'art. 9, comma 28, del decreto legge n. 78/2010, non si applicano agli Enti che siano in regola con gli obblighi normativi di contenimento della spesa del personale.

Pertanto i Comuni sottoposti al patto di stabilità interno che hanno garantito la costante riduzione della spesa per il personale non sono più soggetti all'obbligo di rispettare, per le assunzioni con contratto di lavoro a tempo determinato, di collaborazione coordinata e continuativa, di formazione-lavoro e altri rapporti formativi, di somministrazione e lavoro accessorio, il 50% della corrispondente spesa sostenuta nel 2009. Resta il limite della spesa sostenuta nel 2009.

Tuttavia confronti dei comuni colpiti dal sisma del 20 e del 29 maggio 2012, i vincoli assunzionali relativi al lavoro flessibile non si applicano a decorrere dall'anno 2013 e per tutto il periodo dello stato di emergenza ovvero, ad oggi, a tutto il 31.12.2018.

Con riferimento alle politiche del personale di aziende, istituzioni e società partecipate, la legge n. 89/2014, di conversione del decreto legge n. 66/2014, ha previsto che gli enti controllati si attengano al principio di riduzione dei costi del personale, attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni, sulla base degli atti di indirizzo dell'Ente controllante, che definiscono specifici criteri e modalità di attuazione del principio di contenimento dei costi del personale, tenendo conto del settore in cui ciascun soggetto controllato opera.

Sono escluse aziende speciali ed istituzioni che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educativi, scolastici e per l'infanzia, culturali e alla persona e farmacie

Vincoli in materia di personale sono:

- 1) Rispetto del patto di stabilità.
- 2) Rispetto del tetto alla spesa del personale.
- 3) Rispetto del turn over.
- 4) Rispetto dei termini di pagamento.
- 5) Rispetto dei limiti al lavoro flessibile.
- 6) Rispetto delle pari opportunità.
- 7) Limiti alle procedure di mobilità in entrata;
- 8) Rispetto dei termini previsti per l'approvazione dei bilanci di previsione, dei rendiconti e del bilancio consolidato e del termine di trenta giorni dalla loro approvazione per l'invio dei relativi dati alla banca dati delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 13 della L. n. 196/2009.

Situazione dell'ente:

L'ente rispetta i vincoli in materia di spesa del personale come di seguito evidenziato:

1. Rispetto del patto di stabilità: l'ente ha rispettato il patto di stabilità 2015 ed ha inviato nei termini prescritti la relativa certificazione. Il bilancio 2016 è stato predisposto nel rispetto dei nuovi vincoli di finanza pubblica; e' stato rispettato il pareggio di bilancio nel 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208) e si è provveduto alla comunicazione alla Ragioneria Generale dello Stato entro il 31.3 (legge n. 232/2016);
2. Rispetto del tetto alla spesa del personale: il piano dei fabbisogni assunzionali 2017 2018 e 2019 rispetta il tetto di spesa concretizzato nell'esercizio 2011; infatti con l'entrata in vigore del DL 90/2014, nei confronti dei comuni colpiti dal sisma nel 2012, i vincoli alla spesa di personale di cui al comma 557, della Legge n. 296/2006, dal 2014 e per tutto il periodo dello stato di emergenza, (fissato al momento al 31.12.2018 ex articolo 11 comma 2bis del Decreto-legge n. 210 del 30 dicembre 2015) si applicano con riferimento alla spesa di personale dell'anno 2011. Dalla conclusione dello stato di emergenza, l'obbligo di riduzione delle spese di personale ha come riferimento il valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della legge; la spesa del personale per l'anno 2019 dovrà quindi essere inferiore alla spesa media sostenuta negli esercizi 2011,2012 e 2013. La spesa di personale assunto a qualsiasi titolo, e la spesa di personale che si prevede complessivamente di dover sostenere, è inferiore alla spesa di personale concretizzata nell'esercizio 2011 e rispetta il limite massimo del valore medio degli esercizi 2011-2013;
3. Rispetto del turn over: l'ente ha rispettato il vincolo, in quanto le risorse cessate per quiescenza dal 2012 non sono state sostituite attraverso nuove assunzioni di personale a tempo indeterminato;
4. Rispetto dei termini di pagamento: l'ente ha rispettato il vincolo nell'anno 2015 come da prospetti pubblicati nel sito istituzionale, nella sezione Amministrazione trasparente "Pagamenti dell'amministrazione > Indicatore di tempestività dei pagamenti". Il vincolo è stato abrogato con la sentenza 22 dicembre 2015, n. 272, con cui la Consulta ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 41, comma 2, del Dl 66/2014, convertito in legge 23 giugno 2014, n. 89, con l'effetto che gli enti locali possono ora dare corso alle assunzioni nei limiti di legge, anche se hanno registrato tempi medi di pagamento superiori a 90 giorni nel 2014 e a 60 giorni a decorrere dal 2015, rispetto a quanto disposto dal dlgs 231/2002;
5. Rispetto dei limiti al lavoro flessibile: l'ente nell'anno 2015 ha rispettato il tetto della spesa sostenuta nel 2009 per le assunzioni flessibili. Nei confronti dei comuni colpiti dal sisma del 20 e del 29 maggio 2012, i vincoli assunzionali relativi al lavoro flessibile non si applicano a decorrere dall'anno 2013 e per tutto il periodo dello stato di emergenza ovvero, ad oggi, a tutto il 31.12.2018;
6. Rispetto delle pari opportunità. Relativamente al triennio 2016-2018 l'ente ha adottato idonea deliberazione n. 45 in data 21.09.2016;
7. Limiti alle procedure di mobilità in entrata: l'ente ha rispettato il limite. Con nota del Dipartimento della Funzione Pubblica del 18/07/2016, adottata ai sensi dell'art. 1, comma

234, della 208/2015, sono state ripristinate le facoltà di assunzione e le procedure di mobilità delle Regioni Emilia Romagna, Lazio, Marche e Veneto e degli enti locali che insistono sul loro territorio;

8. Rispetto dei termini previsti per l'approvazione dei bilanci di previsione, dei rendiconti e del bilancio consolidato e del termine di trenta giorni dalla loro approvazione per l'invio dei relativi dati alla banca dati delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 13 della L. n. 196/2009. La prima applicazione della prescrizione sarà effettuata con riferimento al bilancio di previsione 2017-2019, al rendiconto 2016 e al bilancio consolidato 2016;

PIANO DEI FABBISOGNI ASSUNZIONALI.

Area Economico finanziaria Servizio associato economico finanziario dei comuni di Bastiglia e Ravarino - Servizio unico di programmazione finanziaria, gestione, bilancio, contabilità, economato, tributi:

Anno 2017:

- procedura per la copertura del posto di Cat. C1; nel frattempo: inserimento temporaneo presso l'Area, tramite ricorso ad agenzia di lavoro temporaneo, di una risorsa al profilo di "Istruttore" di Categoria C1 che contribuisca al corretto funzionamento del servizio tributi.

Area tecnica:

Anno 2017:

- procedura per la copertura del posto di Cat. C1;

- eventuale comando di un'unità di forza lavoro di categoria D1 dipendente del Comune di Bastiglia fino ad un massimo del 50% dell'orario di lavoro presso l'Area Tecnica dell'Unione comuni del Sorbara;

Area amministrativa:

anno 2017:

- Mantenimento del comando in uscita a tempo pieno presso il Comune di Nonantola dell'Istruttore direttivo dipendente del Comune di Bastiglia, dal 01.12.2016 fino al 31.12.2019;

- conclusione dell'intesa fra i Comuni di Bomporto, Bastiglia e Nonantola per la condivisione di una risorsa umana per la gestione di attività inerenti la comunicazione e di alcuni servizi di segreteria;

- mantenimento presso l'Area, tramite ricorso al lavoro flessibile, di un collaboratore, che contribuisca al corretto funzionamento dei servizi;

3.2.3 Programma triennale delle opere pubbliche

Secondo quanto disposto normativa disciplinante la programmazione delle opere pubbliche, la realizzazione dei lavori pubblici degli enti locali deve essere svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali; i lavori da realizzare nel primo anno del triennio, inoltre, sono compresi nell'elenco annuale che costituisce il documento di previsione per gli investimenti in lavori pubblici ed il loro finanziamento. In questa sede è bene evidenziare come le opere pubbliche siano una delle componenti più evidenti per il cittadino di quella che è la *Vision* dell'Amministrazione e quindi rappresentino in maniera emblematica le scelte della politica e gli impatti sugli stakeholder.

N° Prog.	Tipologia	Categoria	Descrizione dell'intervento	Priorità	Stima dei Costi				Cessione Immobili (S/N)	Apporto di Capitale Privato	
					1° Anno	2° Anno	3° Anno	Totale		Importo	Tipologia
1	05	A05/11	Scuola Primaria G.Mazzini - Lavori di riparazione dei danni del sisma	1	100.000,00	0,00	0,00	100.000,00	N		
2	04	A06/90	Ex casa del popolo - Lavori di ristrutturazione edilizia post-sisma	1	172.548,99	0,00	0,00	172.548,99	N	0,00	
3	01	A06/90	Nuova palestra scolastica - Lavori di costruzione	2	0,00	651.291,00	651.291,00	1.302.582,00	S	0,00	
4	06	A01/01	Manutenzione straordinaria viabilità centro abitato	2	0,00	0,00	280.000,00	280.000,00	N	0,00	
5	06	A06/90	Ex Casa del Popolo - lavori di manutenzione straordinaria	3	0,00	0,00	150.000,00	150.000,00	N	0,00	
TOTALE					272.548,99	651.291,00	1.081.291,00	2.005.130,99		0,00	

Note:

Per il finanziamento delle opere in programma si fa riferimento alla tabella del piano delle alienazione e valorizzazione immobiliare riportata nel paragrafo che segue. Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari

L'art. 58 del D.L. 25 giugno 2008, n.112, così come convertito dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133, stabilisce che per procedere al riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare, gli enti locali individuano, redigendo apposito elenco sulla base e nei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici, i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione. E' bene non dimenticare che la dismissione di un bene patrimoniale può costituire una importante fonte finanziaria da utilizzare proprio per il perseguimento di finalità di lungo respiro.

Rif. Intervento	Descrizione Immobile	Destinazione Urbanistica	Descrizione	Diritto (P –proprietà) (S-superficie)	Valore Stimato	Anno Presunto Realizzo		
						1° Anno	2° Anno	3° Anno
1	Aree in adiacenza alla scuola primaria, poste in via della Vigna	Ambito AUC.5, subambito Consolidato oggetto di piani attuativi o di altri interventi unitari recenti	aree ubicate all'interno dell'ex " comparto C1 di via stazione" (estensione di mq. 5.776,00)		1.303.000,00		x	x
2	Area in fregio alla via Verdi all'interno del centro abitato.	Ambito AN3, ambiti perequativi per i nuovi insediamenti	area sita a nord del centro abitato adiacente alla Via Verdi e alla via Verdetta (estensione di mq. 5.610,00)		420.750,00			x
3	peep in diritto di proprietà in fregio a Via Togliatti	Ambito AUC.5, subambito Consolidato oggetto di piani attuativi o di altri interventi unitari recenti	Villetta a schiera	P	Valore da definire ed aggiornare			X
4	peep in diritto di proprietà in fregio a Via G.Lorca	Ambito AUC.5, subambito consolidato oggetto di piani attuativi o di altri interventi unitari recenti	Villetta a schiera	P	Valore da definire ed aggiornare			X
5	peep in diritto di superficie in fregio alla Via Togliatti	Ambito AUC.5, subambito Consolidato oggetto di piani attuativi o di altri interventi unitari recenti	Villetta a schiera	S	Valore da definire ed aggiornare			X
6	peep in diritto di superficie in fregio alla Via G.Lorca	Ambito AUC.5, subambito Consolidato oggetto di piani attuativi o di altri interventi unitari recenti	Villetta a schiera	S	Valore da definire ed aggiornare			X
7	Peep in diritto di	Ambito AUC.5, subambito	Villetta a schiera	S	Valore da			X

Rif. Intervento	Descrizione Immobile	Destinazione Urbanistica	Descrizione	Diritto (P-proprietà) (S-superficie)	Valore Stimato	Anno Presunto Realizzo		
						1° Anno	2° Anno	3° Anno
	superficie in fregio a via 8 marzo	Consolidato oggetto di piani attuativi o di altri interventi unitari recenti			definire ed aggiornare			
8	Peep in diritto di superficie posto in Via 8 marzo 11	Ambito AUC.5, subambito Consolidato oggetto di piani attuativi o di altri interventi unitari recenti	Condominio	S	Valore da definire ed aggiornare			X
9	Peep in diritto di superficie posto in Via Garibaldi 8-10	Ambito AUC.5, subambito Consolidato oggetto di piani attuativi o di altri interventi unitari recenti	Condominio	S	Valore da definire ed aggiornare			X
10	Peep in diritto di superficie posto Via Garibaldi 9-11	Ambito AUC.5, subambito Consolidato oggetto di piani attuativi o di altri interventi unitari recenti	Condominio	S	Valore da definire ed aggiornare			X
11	Peep in diritto di superficie posto in Via Togliatti 26-28	Ambito AUC.5, subambito Consolidato oggetto di piani attuativi o di altri interventi unitari recenti	Condominio	S	Valore da definire ed aggiornare			x

3.2.4 Piano di razionalizzazione

Il “Piano triennale per l’individuazione di misure finalizzate alla razionalizzazione dell’utilizzo delle dotazioni strumentali delle autovetture di servizio, dei beni immobili” previsto dalla legge 24 dicembre 2007 n. 244 è finalizzato all’individuazione di misure per la razionalizzazione dell’utilizzo:

- a) delle dotazioni strumentali anche informatiche che corredano le postazioni di lavoro nell’automazione d’ufficio;
- b) delle autovetture di servizio attraverso il ricorso, previa verifica di fattibilità, a mezzi alternativi di trasporto, anche cumulativo;
- c) dei beni immobili ad uso abitativo o di servizio, con esclusione dei beni infrastrutturali.

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 83 del 09/10/2009 è stato approvato il Piano Triennale di razionalizzazione 2009-2011, aggiornato con delibera di giunta comunale n. 27/04/2011. Successivamente si sono adottate le seguenti misure:

- a) si è confermato che non ci sono attivate utenze telefoniche di telefonia mobile non in abbonamento Consip;
- b) si stanno sostituendo tutte le fotocopiatrici comunali con apparati a noleggio Consip;
- c) si sta convertendo in parte il parco veicoli con veicoli a metano o ibrida;
- d) le dotazioni informatiche sono state potenziate.